

## Το UFO στην Ιταλική Βουλή

Ρώμη 22  
του Διεθνούς μας  
Λεωχημικού

ΣΤΗΝ ιταλική βουλή ειση-  
γείται η περίπτωση των  
«Μπαουκ» της Ολλανδίας.  
Το ίδιο είναι να πληγεί η  
μυστηριώδη ιστορία που  
μια στις 13 Αυγούστου πηγαί-  
από τα ιταλοαλβανικά σύνορα  
και επέλυνε πτήση Ζυρίχη  
Αθήνα.

Οι βουλευτές του κοινοβουλίου  
της «Προλεταριακής Δημοκρα-  
τίας» Φάσκο Ακασε και Ερρί-  
κο Ρονσι σε επιτροπή τους στη  
βουλή τονίζουν ότι:

«Η περίπτωση της πτήσης λόγω  
συνεργασίας των ελληνικών σε-  
νιτών και είναι να έχει πε-  
ράσει στην κατηγορία των  
UFO για την ισχυρή επίδραση  
αυτής στην ανήλικη γίνεται οι  
αυτές τις περιπτώσεις».

Οι δύο Ιταλοί βουλευτές ζη-  
τούν να ληφθούν δραστηρι-  
τες για την ασφάλεια των πτη-  
σεων όπως η απαγόρευση χρη-  
σής των πολιτικών αεροδρo-  
μων από στρατιωτικά και η α-  
παγόρευση της χρήσης των ελ-  
εκτευθύνόμενων στόχων σε  
στρατιωτικές ασκήσεις.

# Incontro ufo-Boeing sul Sahara

*Ufo nei cieli dell'Africa osservati da piloti sin dagli anni '50*

Giuseppe Stilo

Come i lettori più attenti avranno notato, la redazione del GdM dà sempre più spesso spazio a notizie riguardanti il coinvolgimento in osservazioni di fenomeni insoliti da parte di personale di bordo di velivoli del tipo più svariato.

Fra tutti, gli incontri aerei-ufo verificatisi sopra le regioni africane presentano un interesse se possibile ancora maggiore di quello, già elevato, che è logico attribuire agli avvistamenti effettuati da piloti civili e militari in altre regioni del mondo. La relativa scarsità del traffico aereo su quel continente rende infatti più difficile, ad osservatori qualificati ed attendibili come gli equipaggi di aerei ed elicotteri, la possibilità di confusioni con i ben più sofisticati e numerosi tipi di velivoli che sorvolano soprattutto Europa e Nordamerica.

Naturalmente, però, questa scarsità di traffico comporta an-

che una minor possibilità di osservare nei cieli di quei paesi fenomeni insoliti. Che pure, nella casistica internazionale ufo-aerei, non mancano. Come per esempio la vicenda del «Lodestar» della Eastern African Airways, da cui il 25 febbraio del 1953, sopra il monte Kilimanjaro (Kenya), fu osservata un'enorme «cartuccia volante», o quella del C-119 dell'USAF che, l'11 febbraio 1953, tra Tunisi e Tripoli fu superato da un «disco», o il caso della luce in rotta di collisione con un C-47, ancora dell'USAF, sull'aeroporto di Sidi Slimane, nell'allora Marocco Francese, il 25 marzo del 1953, o ancora i due oggetti luminosi osservati dagli equipaggi di più cisterne volanti RC-97 dell'USAF il 5 marzo 1954, anche stavolta sul Marocco e, una settimana dopo, sempre sulla stessa zona, uno dei quali inseguito da un caccia F-86.

Il 24 luglio 1954 una «salsiccia argentea» che scomparve a velocità incredibile fu avvistata da un aereo da addestramento della RAF nei pressi di Salisbury, in Rhodesia (oggi Zimbabwe), e l'11 agosto 1962 il pilota di un caccia Gloster («Javelin») della RAF osservò una luce bianca che compiva manovre incredibili sull'Egitto.

Avvicinandosi a noi, il 7 febbraio del 1973 un ufo seguì per 20 minuti un B-727 della compagnia aerea del Mozambico in volo tra le città di Beira e di Lourenço Marques. Poi, ai primi di agosto del 1985, un oggetto luminoso avvistato da molte persone sulla parte meridionale dello Zimbabwe sfuggì alla caccia di due intercettori «Hawk» di fabbricazione britannica, schizzando in pochi istanti da un'altezza di 3500 m ad una di 35000.

Ma un caso assai più attuale ci è giunto grazie soprattutto alle

indagini dell'APPO «Associação Portuguesa de Pesquisa OVNI», gruppo di studio che ha la sua sede nella città di Porto. È stato intervistando uno dei testimoni principali dell'evento, il copilota Manuel Bustorff Dornellas, che lo studioso Vitor Moreira ha potuto pubblicare un esteso resoconto dei fatti.

Intorno alle 16.30 di giovedì, 26 ottobre 1989, dall'aeroporto internazionale «4 de Fevereiro» della città di Luanda, capitale dell'Angola, spiccava il volo un quadrireattore Boeing 707 in versione da trasporto appartenente alla TAAG, le linee aeree angolane. Il suo equipaggio era composto da otto elementi: il comandante Dionisio, il copilota Manuel Dornellas, il meccanico comandante Brandão, l'ingegnere Leitão e altre quattro persone.

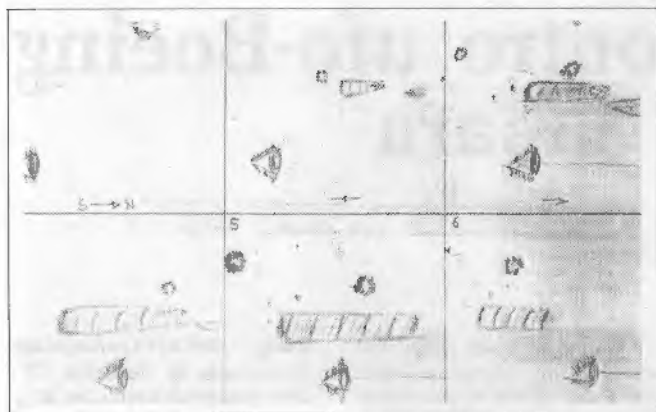
Il lungo volo procedeva senza intoppi attraverso il continente africano. Il grande aereo da trasporto stava ormai sorvolando ad alta quota il deserto del Sahara, diretto verso la sua destinazione finale, Lisbona.

Erano le 21.55. Il velivolo si teneva ad un'altezza di 35000 piedi (circa 11000 m) sopra la località di Sihar, a metà strada tra le cittadine di In-Salah e di Algolea, nelle zone meridionali dell'Algeria, e si muoveva da sud a nord ad una velocità di 900 km/h, controllato dal pilota automatico. Il cielo era buio, senza nuvole ma anche del tutto illune.

Improvvisamente, dalla cabina, i due piloti scorgono, a 45°, sul loro lato sinistro, una luce che inizialmente pare il faro di atterraggio di un altro aereo, un fatto non del tutto improbabile sulle rotte africane. A causa della carenza di telecomunicazioni e di informazioni sul traffico aereo, infatti, quando due aerei si incrociano, al fine di una più rapida identificazione è abitudine comune accendere i fari. Ma in quel momento il comandante Dionisio non era



Il Boeing 707 della Taag, da cui fu osservato il fenomeno del 26 ottobre 1989.



Disegno delle sei fasi dell'osservazione dell'UFO (da «Appo Boletim»).



Il copilota Manuel Dornellas, uno dei testimoni.

al corrente di alcun tipo di traffico nella zona. Accese e spense perciò ripetutamente il faro

sinistro, senza però ottenere alcuna risposta.

La luce si mantenne grosso modo alla stessa quota del Boeing, forse 600 m più in basso. Quando però passò da una posizione di 45° ad una di 90°, apparve non più come un'unica luminosità compatta, ma sotto forma di una serie di luci assai distinte. Fu in quel momento che i piloti abbandonarono l'idea che si trattasse di un altro comune aereo che aveva incrociato la loro rotta. In particolare, il copilota Dornellas dichiarò a Vitor Moreira che in quell'istante comprese che il corpo non identificato si stava avvicinando, e che esso era formato da forti luci fisse agli estremi, e da un corpo centrale rettangolare, di color arancione e dal-

la linea non troppo definita, al cui fianco per un breve periodo parve fuoriuscire una sorta di «nebbia» (v. i disegni 3 e 4) che Dornellas paragonò ad un gas azzurrognolo, tipo neon, che si poté osservare solo nella fase in cui l'UFO era più vicino al Boeing angolano.

Istintivamente, pensando di avere a che fare con qualcosa di insolito, il comandante Dionisio spense il faro di atterraggio che aveva usato fino ad allora per le sue segnalazioni, perché l'aereo si rendesse meno osservabile da lontano. Nelle sue dichiarazioni, pur ammettendo che era difficile giudicare, Dornellas riferì a Moreira che il corpo poteva avere dimensioni pari (per difetto) a cinque volte quelle di un Boeing 747 Jumbo!

Tutti gli altri membri dell'equipaggio, informati dai piloti su quanto stava accadendo, eccitati ma con i nervi ben saldi, seguirono poi l'oggetto allontanarsi alle loro spalle, sempre sul lato sinistro, da dove avvenne tutta l'osservazione, durata complessivamente circa quattro minuti.

Ritenero inutile chiedere conferme radar al centro di controllo del traffico di Algeri, sia per timore di esporsi al ridicolo, sia perché ne erano ancora molto distanti. La sensazione generale fu che l'UFO avesse «accompagnato» il volo per qualche minuto, prima di allon-

tanarsi definitivamente.

Le apparecchiature elettromeccaniche ed elettriche dell'aereo non subirono alcuna interferenza. In quel momento il radar meteorologico del Boeing era spento, e comunque la posizione dell'UFO ne avrebbe probabilmente reso difficile l'eventuale rilevazione.

Tornati a Luanda dal loro viaggio commerciale in Portogallo, l'eco della vicenda giunse alla tv angolana, che intervistò i due piloti in diretta la sera del 29 nel corso del Telegiornale addirittura per venti minuti. Il 31 ottobre il principale quotidiano nazionale, *Jornal de Angola*, diede grande risalto all'avvenimento. In queste occasioni, il comandante Dionisio tenne a sottolineare l'impressione di comportamento intelligente che le manovre dell'UFO gli avevano dato.

Purtroppo, le autorità angolane — dichiarò poco tempo dopo il direttore aggiunto della tv angolana, Francisco Simons — non sono in grado di dedicare attenzioni a fatti di questo tipo, operate come sono da problemi quotidiani ben più pressanti e drammatici. Per questo la conoscenza del fatto è dovuta soltanto all'azione dei mass-media locali, e alle successive indagini degli ufologi portoghesi.

Fonti: APPO Boletim, a. I, n. 2 dell'apr.-giu. 1992, pp. 5-10.

## CONGRESSO DI VARAZZE (SV)

8-9-10 novembre 1996 - c/o Teatro Salesiani

VII Convegno Incontro di amicizia e studio sul tema:

### “L'UOMO, CREATURA IMMORTALE”

Patrocinato dall'ARISAD (Associazione per la Ricerca Spirituale dell'altra Dimensione)

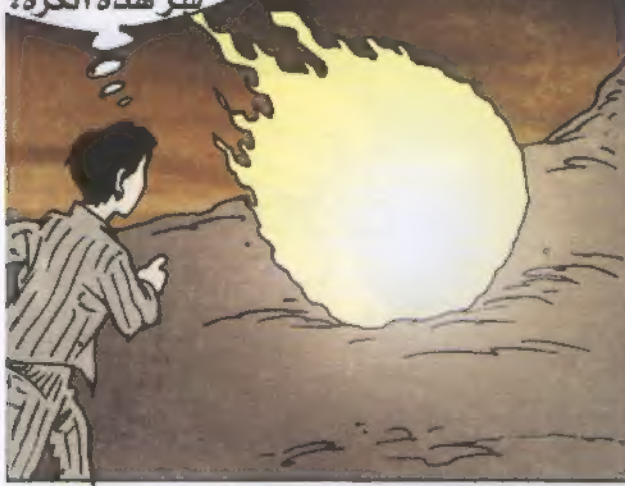
Organizzazione: Umberto Moneta • Coordinamento: Stefano Beverini, Agnese Moneta

Relatori: Ada Cabano, Stefano Beverini, Paola Giovetti, Padre Zaccaria, Manuela Pompas, Federico Cellina, Agnese Moneta, i Gruppi di Ricerca ed altri. Vi saranno proiezioni e sperimentazioni anche in serata.

Informazioni c/o la segreteria del convegno: Tel. 010/387304-9111193 - Per prenotazioni alberghiere: Tel. 019/931166.



يجب أن أعرف  
سر هذه الكرة؟



في منتصف الليل استيقظت  
مضروعا فشاهدت كرة من النار  
وهي تسقط من السماء



لقد فتح باب فيها،  
هناك شيء يتحرك  
في الداخل



ما هذا الشيء الغريب،  
هل هي مركبة فضائية؟



مخلوق من  
الفضاء، إنني أحلم



هذا هو الغريب في الأمر،  
لم أشعر بأي خوف













# مغامرات العربي الصغير كرة من النار

الجزء الأول

سيناريو: د. محمد المنسي قنديل رسوم: فواز









مايو 2004

140



الصغير

لكل فتیان وفتیات الوطن العربی-

عربي

AL ARABI AL SAGHIR May 2004

داخل العدد

■ أسئلة الشمس

■ حكاية ولد اسمه يبيع

■ فندق الثعالب

كرة النار



اطلب هديتك المجانية

www.alarabimag.net





## مدينة شرشال لؤلؤة الساحل الجزائري



تعتبر مدينتي شرشال ولؤلؤة الساحل الجزائري، تقع غرب العاصمة الجزائرية، فهي من المدن العريقة التي تزخر بتاريخ عريق بتوافد عدة حضارات عابرة عليها كالحضارة النومدية، التي اتخذتها عاصمة لها، وبعدها صارت عاصمة للمملكة الموريتانية تحت اسم «القيصرية».

بالإضافة إلى الحضارات الوندالية والفينيقية والإغريقية التي تركت بصماتها حتى اليوم من خلال الآثار الجميلة الرومانية وبعد الفتوحات العربية أطلق عليها المسلمون اسم «شرشال» أي «هب الشر».

في الوقت الحاضر يأتيها السياح من كل بقاع العالم خاصة في فصل الصيف لقضاء أوقات مريحة وعطل جميلة بالتمتع ببحرها وشواطئها الذهبية.

«المولد النبوي الشريف» يعتبر من أشهر المواسم التي يحتفل بها سكان مدينة شرشال كل سنة، من خلال منارة يصنعها النجار من الخشب وفيها عدة شموع لتضيء هذه الليلة المباركة، وتُحمل هذه المنارة على متن عربة تتجول بها في كل شوارع المدينة يتبعها حشد كبير من الناس يغنون ويهللون بهذه المناسبة وينتهي بهذه المنارة إلى أن تحمل على متن زورق صغير في ميناء شرشال ويتبعها إطلاق المفرقات وغيرها، فالمولد النبوي الشريف تشهد عليه السماء وكل من يحضر هذا اليوم العظيم.

أسماء العليا ويزاني-الجزائر



كوثر المصباحي  
المغرب



أسيل أشرف الطحاوي  
مصر



ريم محمد يعقوب  
الكويت



روان صالح بهمن  
الكويت





استفتاء روز اليوسف

**أنجج النجوم  
في عام**

٢٠٠٢



الجيل الجديد من الفنانين  
يرتفعون تقديراً

**المال والبسوة  
والنجومية  
معا!**



«الرائيون»  
الشعرا البشر

وتبدأ  
مظاهرات الشغل

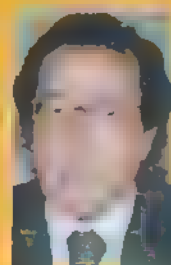


كل عام وأنتم بخير :

**الحياة أقوى من الإرهاب  
ومن كل التحذيرات الأمنية!**

فاروق حسنى فى حوار ساخن مع روز اليوسف :

**هجوم التطرف على الوزارة  
خدم أغراض الثقافة**



بعد الإخوان :

**السعودية تعلن الحرب على توظيف الأموال**

مجمع البحوث الإسلامية :

**حج « الفشخرة » .. حرام !**

بعد وفاة الأميرة «فادية» :

**بنات الملك فاروق  
والحياة  
فى إسرائيل**



العدد ٣٨٩١ - السنة الثامنة والستون - العدد ١٤٢٣ هـ - الموافق ١٠ يناير ٢٠٠٢ م - السبت



#### ١٣ - حتى الموت:

لم يكن ديفيد كوروش وحده هو الذي تسبب - بسبب الإيمان بأفكاره - في وفاة العشرات انتحارا، فقد أدت عملية الإيمان بأفكار جماعة «نظام المبدأ التجمي الكهنوتي» إلى موت المئات حرقا في عملية انتحار جماعي في أوغندا.



#### ١٤ - ميكي والتفاحة:

بعض الجماعات تؤمن أن «ميكي ماوس» مسيح يستغفر الله وتقديس جماعات أخرى الكمبيوتر، وشعارها تفاحة نظام آبل ماكتوش الملونة الشهيرة.. هؤلاء يرون أنه لا تقدم للبشرية إلا بتأليه الكمبيوتر.



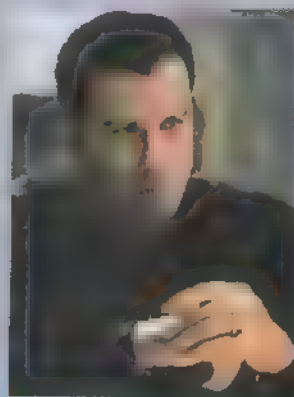
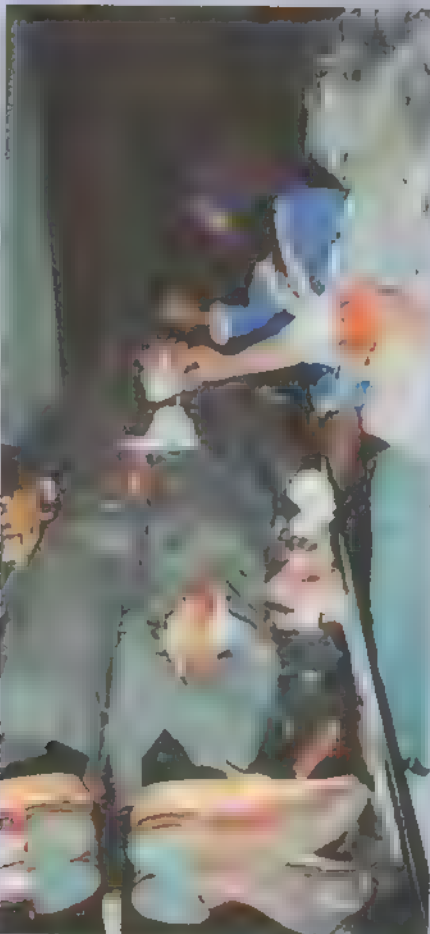




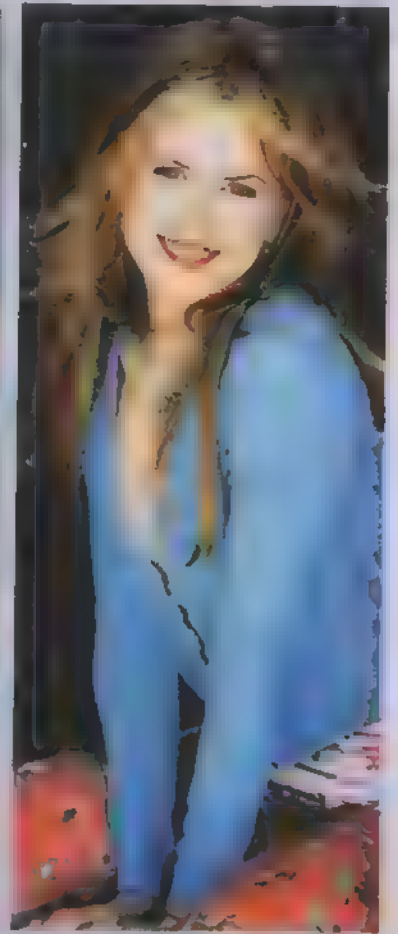
١٠ - **ليسوا وحدهم**: قبل الرائيين حصلت جماعة متحرقة أخرى على أسرار علمية وعسكرية، وكمال حصلت جماعة «أوم شيريكو» اليابانية على أسرار عسكرية روسية، وجدت عملاء بورين من هناك أعطوها رسوما وتصميمات لأسلحة كيميائية وجراثيمية، والصورة من حادث إطلاق الغاز السام في مترو طوكيو وصوره رعيه الجماعة

## ١٢ - تخاريف :

بلغ الاحراف  
بإحدى الطوائف  
واسمها  
«الداوديين» حد  
دفع جثة شاب  
والراهن بين أقطابها  
على أن من يهده إلى  
النهاية تكون له  
سلطة الكهوت  
فيها



١١ - **قمة المجتمع**: مشكلة هذه الجماعات المتحرقة ليست في أفكارها فقط، ولكن أيضا في إيمان عشرات من المشاهير بها، جون لافولتا، ويكول كيدمان، وتوم كروز من أهم أتباع «الساينتولوجي» أو الكنيسة العلمية

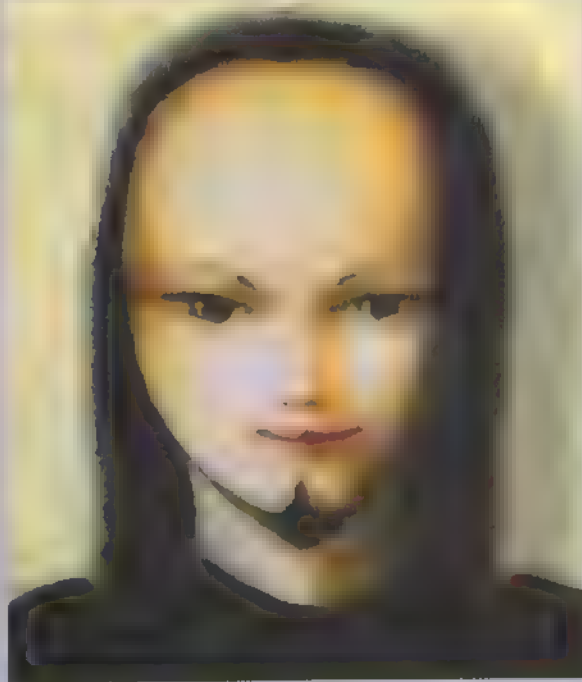


## «الرائيليون»: عبيدوا مخلوقات الفضاء



### ٧ - أيلو هيم:

كلمة تعني في قاموس هذه الجماعة «الكائنات المتفوقة القادمة من الفضاء». يقول الرائيليون أنهم سبب تقدم البشرية في هندسة الجينات، وأن المسيح سوف يعود عن طريق الاستساخ، وأن جيوش العالم يجب أن تصبح حراسات مشددة لكوكب الأرض.



٦ - المبلغ:  
صوره الكائن  
الذي يدعى  
الرائيليون أنه  
جاء من الفضاء  
لإبلاغ رسالة  
مخوقات  
الكواكب  
الأخرى لأهل  
الأرض،  
ويقولون معاذ  
الله - أنه نقل  
التعليمات  
والوصايا من قبل  
لأنبياء الأديان  
الكبرى .. وأن  
هذا بدأ منذ ٢٥  
ألف عام!



### ٩ - الخدمات:

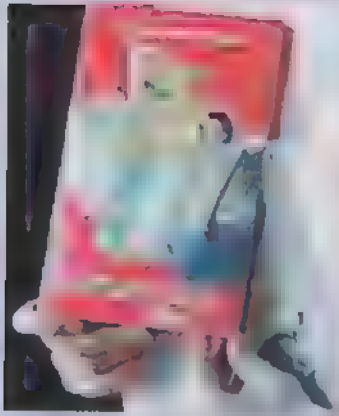
في إطار الاحراف المكرى تقول  
هذه الشركة أنها يمكن أن تحفظ  
الحمض النووي لأي إنسان حتى  
يحصل على نسخة من ذاته، أو من  
عضو تالف في جسمه، وهي تتوقع  
- كما تقول - مليون زبون



### ٨ - السيدة الأسقف:

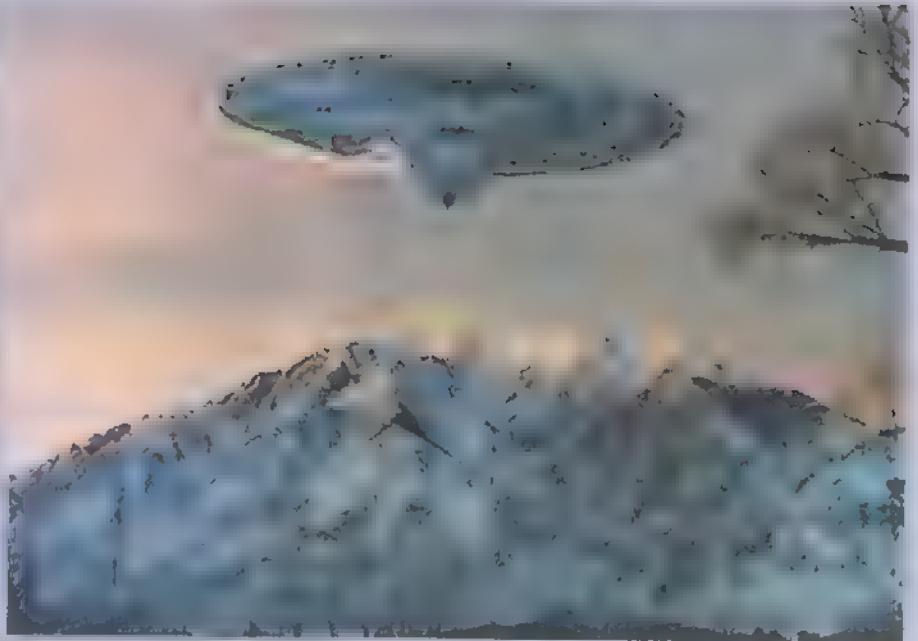
الذكورة برحمت بواسيله، كبيرة أساقفة الحركة الرائية، رئيس شركة كلونيد لاستساخ البشر، تطلب ممن يوافق على  
الاستساخ ٢٥٠ ألف دولار مقابل كل عملية، وتقدم خدماتها إلى الشواذ، والذين لا يتنجبون، وكل من يريد





### ٣ - الكتاب:

طبع راتيل أفكاره حول ديانة مخلوقات الفضاء  
في كتاب وزع مليون نسخة، وقال إنهم  
اصطحبوه في زيارة خارج الأرض مرتين



٣ الرسالة المزعومة: دعى راتيل انه رأى مركبة فضائية بجانب حفرة بركان قديم عام ١٩٧٣ حرق معها كس حصر ريتوسى لا يريد طوله على ١٢٠ سم



### ٤ - الشعار:

يدمج راتيل شعارات الأديان الكبرى  
«السمائية الثلاث بحلب البوذية»  
في شعار واحد يشبه نجمة داود -  
ثالث رمز في الصورة - ويجمع فيه  
صليب المسيحية، وهلال الإسلام،  
ونجمة اليهودية، ورمز البوذية

### ٥ - السفافرة: يدعى

الرائليون أن مخلوقات  
الفضاء ظالمت بتأسيس  
سفارة لها في الأرض،  
وصمم مبنى للسفارة،  
والتي يعقد الرائيون  
أنها ستكون مقر لقاء  
مخلوقات الفضاء مع  
حكام الأرض

«



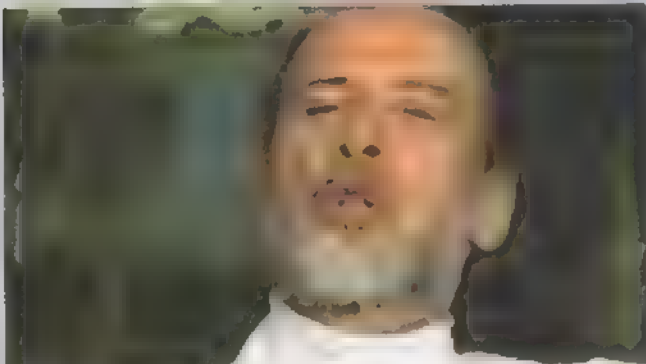
«يقولون إن الإرهاب نتاج المجتمعات المسلمة المتطرفة، لكن أحدا لا يتحدث عن أن جماعات تدمير العالم هي من إنتاج المجتمعات الغربية»

# «الرائيليون» استنسخوا البشر وعبدوا مخلوقات الفضاء

- كائن أخضر زيتوني أبلغ صحفيا فرنسيا عند فوهة بركان أنه المسئول عن انقراض البشرية
- الرائيليون يريدون سفارة لمخلوقات الفضاء وعبدوا الكمبيوتر يقدسون «التفاحة الملونة»
- جماعة «الحقيقة السامية» حصلت على أسرار عسكرية روسية .. وغيرهم تسبب في الانتحار الجماعي
- صراع كهنوتي في طائفة «الداوديين» أدى لدفن شاب والتراهن على إعادته للحياة

إعداد وترجمة - جيهان المغربي - داليا هلال

١ - الزعيم :  
كلود فوريلون  
صحفي فرنسي ..  
عرف فيما بعد  
باسم «رائيل»  
محرر رياضي كتب  
الشعر وهو  
سباق السيارات،  
ادعى أنه اختير من  
مخلوقات الفضاء  
لإبلاغ رسالتهم  
للأرض



وصف كثيرون، علماء وسياسيون ورجال دين وغيرهم نبأ استنساخ أول طلبة بأنه كلام فارغ، وحتى الآن فإن الاعتراضات تتوالى من كل نوع، لكن أفرغ الكلام ليس هو فقط نبأ الاستنساخ الأول .. وإنما أيضا أفكار تلك الجماعة التي زعمت أنها قامت بهذا الفعل الغريب وهي جماعة «الرائيليين».

وهذه الجماعة حركة بدأت في منتصف السبعينيات، وتصف نفسها بأنها منظمة «روحية ملحدة وغير هادفة للربح»، وتؤمن بأنها هي الصلة الوحيدة بين البشر ومن خلقهم وهم مخلوقات الفضاء .. كما تقول أراها الغربية - وهي ترى أن البشر ما هم إلا استنساخ من مخلوقات فضائية، وأن علم الاستنساخ تم تطبيقه في هذه الكواكب المتقدمة علمياً، إلا أن القيم الأخلاقية منعت الاستمرار في ذلك عندهم، فبدلوا في نقل تجاربهم إلى الأرض

والخبر الذي فاجأت به جماعة «الرائيليين» العالم يلقي بظلال كثيفة حول مدى التدهور والانحراف الذي أصاب عشرات من الجماعات الشاذة، فالرائيليون ليست هي الجماعة الوحيدة التي وصلت إلى هذا الحد من الشذوذ .. ومثلها جماعات كثيرة .. لم تلجأ إلى الاستنساخ وإنما لجأت إلى تصرفات تؤذي البشرية أقلها هو الانتحار الجماعي .. وليس آخرها السعي لتدمير العالم وصولاً إلى اليوم الأخير .. القيامة .. كما تقول عقائدهم الغربية وبغض النظر عن أن العالم يواجه حرباً ضد الإرهاب الذي يهدد الإنسانية كلها، وينسب إلى المجتمعات الإسلامية فإن هذه الجماعات التي تسبب أفكارها كوارث مختلفة تنتمي إلى العالم الغربي، دون أن يتحدث أحد عن مسئولية هذه المجتمعات عن إنتاج تلك الأفكار. عموماً، نحن نرصد فيما يلي مجموعة صور مختلفة، ترصد تلك الجماعات، وأبرزها بالطبع الجماعة صاحبة الكارثة الأخيرة، وهي الاستنساخ.



ألمانيها، حيث قام بدراسة الكيمياء هناك عاد إلى تركيا واختار أن يلتحق بالجيش التركي لمدة ١٨ شهرا، رغم أنه حاصل على جواز سفر ألماني وكان بوسعه عدم الالتحاق بالجيش لهذا السبب

هذه المجتمعات السريانية سواء كانوا أرثوذكس أو كاثوليك رغم أنهم قليلو العدد ومنشرون بين تركيا وسوريا والعراق ولبنان إلا أنهم لا يزالون متمسكين بتقاليدهم وتراثهم. ويقول «إبراهيم» إن حياتنا تتأرجح بين التقاليد والمدرسة الحديثة، فنحن مجبرون على الاتصال مع سريان الشتات، فلنا أسقف في أوروبا واثنا عشر آخران في الولايات المتحدة، ولدي عودتي من أكسفورد التي درست بجامعة لمدة ثلاث سنوات قمت بإدخال جهاز كمبيوتر وإنترنت إلى الدير مما جعلنا نتصل بالعالم الخارجي. وقمنا بإنشاء غرف للضيافة، في كل كنيسة ودير من أجل الزائرين سواء كانوا سريانين أو غيرهم، فنحن نحاول إحياء هذه المنطقة مرة أخرى

وتشبه اللغة الآرامية إلى حد كبير جدا اللغتين العبرية والفينيقية، والمخطوطات الآرامية القديمة ترجع إلى الفترة ما بين القرنين العاشر والحادي عشر قبل المسيح، وهي اللغة التي حلت محل الكتابات السماوية لتفرض نفسها على هذه المنطقة كلغة نولية حتى قيام الإسكندر الأكبر بالسيطرة على هذه المنطقة لتحل اللغة اليونانية محل اللغة الآرامية التي اختفت مع بدايات القرن السابع الميلادي. بعد دخول الفتح العربي وإحلال اللغة العربية محلها، ورغم ذلك لاتزال هناك أشكال مختلفة من اللغة الآرامية الشعبية موجودة حتى اليوم في بعض المناطق المعزولة في منطقة برج عابدين وجنوب شرق تركيا، والعراق، وإيران، حيث لاتزال اللغة السريانية تستخدم في الصلوات داخل الكنائس. ■



تعليم السريانية في إحدى المدارس التركية بعد موافقة السلطات

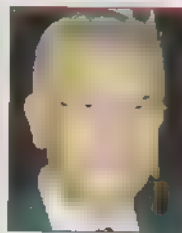
ووفقا لما يقوله «إبراهيم» وهو أحد الشباب المقيمين بهذه المنطقة، فإن «جبل خدام-الله» أصبح خاليا من السكان فلم يعد به سوى ١٥٠٠ شخص معظمهم من كبار السن، لكنه مثل جبرائيل قرر البقاء في أرض أجداده، فبعد أن قضى فترة من حياته في

حضرنا من أسطنبول إلى هنا هم الرواد الأوائل، وأنا لا أتحدث اللغة السريانية، لذلك أتيت إلى هنا من أجل أن أتعلّمها.

وفي مدينة أخرى صغيرة تسمى «آزخ» لم يعد هناك سوى عدة عائلات مسيحية فقط.

#### موضوع تسجيلي

### ٢١٨ مليون جنيه أرباح الشركة القومية للتشييد والتعمير استراتيجية علمية للإصلاح وإعادة الهيكلة



م. أحمد السيد

تتويجا لدورها الرائد في إثراء صناعة التشييد حققت الشركة القومية للتشييد والتعمير إنجازات إيجابية وتنتج بذلك نتائج أعمال الجمعية العامة للشركة والتي ترأسها الدكتور مختار خطاب وزير قطاع الأعمال العام، حيث أظهرت الجهود المتواصلة نجاحات على كافة الأصعدة ويتمثل هذا في بلوغ الأرباح المحققة ٢١٨ مليون جنيه مقابل ٢١٠ ملايين جنيه العام الماضي، كما زادت إيرادات النشاط الجاري لتصل إلى ٣,٥ مليار جنيه، وكذا انخفض السحب على المكشوف ليصل إلى ٤٤٢ مليون جنيه مقابل ٣,٨ مليار جنيه عام ١٩٩٦.

صرح بذلك المهندس أحمد السيد رئيس مجلس إدارة الشركة القومية للتشييد والتعمير وأضاف أننا طبقنا استراتيجية علمية للإصلاح وإعادة الهيكلة، وقد أثمر ذلك عن انخفاض الفوائد البنكية من ٥٠,٢ مليون جنيه عام ١٩٩٦ بنسبة ٦١٪ من حجم العمل إلى ٨٨ مليون جنيه هذا العام بنسبة ٢,٥٪ من حجم العمل، فضلا عن ذلك فقد استطاعت الشركات التابعة النجاح في تصدير المقاولات، وقد تبلور ذلك في إبرام تعاقدات خلال هذا العام بقيمة تبلغ ٥٢٠ مليون جنيه في كل من إثيوبيا والسعودية واليمن والسودان وليبيا والمغرب والإمارات وعمان والعمل يجري على قدم وساق للتركيز بشدة للحصول على تعاقدات جديدة سواء في الدول العربية أو البلدان الأفريقية، وبإذن الله سيشهد هذا العام الحصول على مشروعين كبيرين أحدهما في السودان والآخر في ليبيا حيث حصلت شركائنا التابعة على المركز الأول وجاري التفاوض على هذين المشروعين

سويسرا حيث يعمل هناك، ويقوم بإرسال أموال لهم بصفة مستمرة، بل إن «إزيكل» نفسه حصل على تأشيرة لجوء إلى سويسرا.

وعلى جدران حائط المنزل توجد الكثير من اللوحات الدينية مثل الأيقونات الخاصة بالسيدة العذراء والسيد المسيح وهي جميعها من صنع فنانين كانوا يعيشون في تلك المنطقة قبل الحرب العالمية الأولى، هذا بالإضافة إلى صورة للبطريرك السرياني الأرثوذكسي الذي يوجد مقره في دمشق، بينما نجد في كنيسة «مار جبرائيل» وهي من أكبر كنائس المنطقة أنه بالإضافة إلى الصور الدينية توجد صورة لـ «كمال أتاتورك» مؤسس تركيا الحديثة، ومعروف أن مؤسس هذه الكنيسة هو «مار جبرائيل» وهو قديس يعود إلى القرن الرابع الميلادي.

يقول «إزيكل» رغم أننا عانينا الكثير في الماضي، إلا أننا اليوم قريبون جدا من جيراننا المسلمين، فنحن اليوم مثال حي لتركيا العلمانية وفي عام ١٩٩١ أثناء حرب الخليج الثانية قمنا باستضافة الكثير من الأسرى والعائلات المسلمة التي فرت هاربة من ويلات الحرب بالعراق.

وفي الجنوب بجوار الحدود السورية، وفي قلب الصحراء الممتلئة بأشجار الزيتون نجد كنيسة «مار مالكين» التي يوجد بها اليوم قسيسان وراهب واحد، وهم حسب وصف المجلة الفرنسية قريبيو الشبه من الحواريين، لهم لحي طويلة تعطي الإحساس لمن يراها لأول مرة أنهم خرجوا للتو من «العهد القديم» فهم مستغرقون باستمرار في الصلاة وحياتهم مستقرة.

يقول «جبرائيل» الذي يقيم في هذه الكنيسة: لم أجد حياتي في خارج هذا المكان.. لقد قضيت أجازة طويلة لأكتشف هذه المناطق.. فأنا من أسرة من أصل سرياني، لكننا فقدنا كل تقاليدنا، لقد كان أجدادي الذين

DISAVVENTURA DI UN CONTADINO ISRAELIANO

## Incontra un alieno: in ospedale

TEL AVIV — E' stato ricoverato d'urgenza in un ospedale un contadino israeliano che lunedì aveva riferito di aver visto «un alieno alto tre metri e di colore dorato» mentre attraversava veloce i campi dell'insediamento agricolo di Yazziz. L'uomo, accusa forti dolori e liti in tutto il corpo. Un esperto che lo ha visitato ha ipotizzato che il corpo dell'uomo «sta reagendo così a una forte esperienza traumatica».

GAZZETTA DI MANTOVA 5/1/95

## MANCHESTER

### Ufo disturba volo passeggeri

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a pochi decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto di Ringway per chiedere aiuto.

CORRIERE DELLA SERA - 29/1/95

TAORMINA E VALTELLINA

## Due avvistamenti di Ufo

MESSINA — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Sino all'1,30 di ieri notte è stata seguita da un gruppo di persone. Un secondo avvistamento sarebbe avvenuto a Piantedo (Sondrio): un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato visto da Luigia Invernizzi di 53 anni.

GAZZETTA DI MANTOVA 4-1-1995

### Avvistato un Ufo tra Taormina e la Calabria?

LETOJANNI (MESSINA) — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. «Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo», sostiene Michel Khouri-bech, 19 anni tunisino, cameriere - prima era rosso, poi verde, ed ancora celeste e blu». La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì. Sino all'1,30 della notte è stata seguita da un gruppo di persone.

LIBERTA'  
4-1-1995

## MANCHESTER

### «Ufo in rotta di collisione» dicono due piloti partiti da Milano

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a poche decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti — Roger Wills e Mark Stuart — hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento («ci siamo visti morti»), hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto Ringway di Manchester per accertare se per caso altri aerei fossero stati sulla loro stessa rotta. Negativa la risposta.

A quanto hanno indicato i tabloid londinesi «Sun» e «Today», il pericoloso «incontro ravvicinato» è avvenuto il 6 gennaio e soltanto qualche giorno dopo i due titubanti piloti hanno fatto rapporto: sulle prime avevano deciso di star zitti temendo di essere ridicolizzati dai colleghi.

Sul «Boeing 737» in volo il 6 gennaio da Milano a Manchester c'erano 60 passeggeri che non si sono resi conto di nulla. Un'inchiesta è stata aperta dalla «Civil Aviation Authority», l'ente che nel Regno Unito sovrintende all'aviazione civile.

RESTO  
DEL  
CARLINI  
28-1-95

### Ufo in Valtellina Due avvistamenti in pochi giorni

SONDRIO — Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi, 53 anni.

La donna ha subito chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola, producendo un rumore simile a quello di un aereo di linea.

Si tratterebbe del secondo avvistamento di un «oggetto volante non identificato» in Valtellina nel giro di pochi giorni: prima di Natale, un uomo di Dubino, paese a pochi chilometri da Piantedo, aveva notato in cielo un altro «strano oggetto».

CORRIERE DELLA SERA  
4-1-1995



## Misteriosi Ufo riempiono le notti di Radio Padania

Tutti i giovedì di agosto, a partire da giorno 6, alle ore 16, andrà in onda su Radio Padania la trasmissione "Padania misteriosa", dedicata ai misteri degli UFO e degli extraterrestri. In studio, per mezz'ora, si confronteranno esperti, testimoni, giornalisti, scienziati, per capire quanto vi sia di vero dietro le

continue segnalazioni di luci nel cielo, di cerchi nei campi di grano, di incontri ravvicinati. La prima puntata, dedicata agli avvistamenti, vedrà la partecipazione del sociologo e consulente aerospaziale Roberto Pinotti del pilota Mar-

co Guarisco e del gen. pilota Roberto Doz, entrambi UFOtestimoni, e del politico Mario Borghezio intenzionato a chiedere all'Unione Europea l'apertura degli archivi comunitari e governativi sugli UFO. La seconda puntata sarà

dedicata alle ricerche della Nasa (ospiti la filosofa Stefania Genovese ed il giornalista scientifico Luigi Bignami), la terza ai cerchi nel grano (con lo storico Giorgio Pastore), la quarta agli incontri ravvicinati del terzo tipo. Il pubblico potrà intervenire telefonicamente in diretta. Conduce Alfredo Lissoni.

Prealpina 17-8-09

## L'euro parlamentare della Lega e ospite oggi a Radio Padania Borghezio e il centro per lo studio degli Ufo

**MILANO** - Alberto da Giussano, il leggendario eroe della battaglia di Legnano avvenuta nel 1176, non avrebbe mai pensato di scendere dal carroccio per salire su un disco volante. A favorire il salto tecnologico si appresta a farlo Mario Borghezio, euro parlamentare della Lega Nord, intenzionato a proporre all'Unione Europea di istituire un centro per lo studio degli Ufo, secondo un progetto già stato redatto in passato dal fisico Tullio Regge.

Borghezio sarà questo pomeriggio alle 15 a Radio Padania ospite del conduttore Alfredo Lissoni, giornalista storico componente del Centro ufo ologico nazionale e così come lo scrittore Roberto Pinotti, sociologo, che parteciperà alla trasmissione in collegamento telefonico assieme al pilota militare colonnello Roberto Doz, testimone di incontri ravvicinati in

voce.

L'intenzione dell'euro parlamentare leghista è ora quella di raccogliere un sufficiente numero di firme in tutta Europa per favorire l'approvazione della iniziativa.

I radioascoltatori potranno porre domande all'esponente della Lega Nord telefonando in diretta allo 02 66234287, raccontare esperienze vissute o chiedendo lumi agli esperti. Tra questi Stefania Genovese, autrice della prima laurea sugli Ufo alla Statale di Milano. La trasmissione si propone anche di capire quanto vi sia di reale dietro le continue segnalazioni di luci nel cielo, di cerchi nei campi di grano, di incontri ravvicinati. Tra gli ultimi avvistamenti un oggetto zigzagante ripreso il 24 luglio scorso col cellulare a Samarate e un altro Ufo filmato a San Lorenzo di Parabergo il 29 dello stesso mese.

**Sacro Cuore al Suffragio.** In Lungotevere dei Prati, è possibile visitare il Museo delle Anime del Purgatorio: si trovano impronte, lettere, cimeli misteriosi, una raccolta quantomeno inquietante di testimonianze lasciate da presunte apparizioni dei defunti.

### Gli avvistamenti di extraterrestri

Cose dell'altro mondo? Ecco, appunto. I moltissimi appassionati di avvistamenti extraterrestri, per esempio, hanno disegnato una vera e propria mappa italiana dei luoghi

cult. Il che confermerebbe la teoria molto seguita secondo cui le presenze insolite tendono spesso a raggrupparsi in specifiche e precise aree geografiche. «In testa alle zone ad alta densità di avvistamenti di dischi volanti c'è senz'altro il famoso **triangolo del Ticino**, - rivela **Alfredo Lissoni, studioso di Ufologia**, - ossia quel tratto che va da Pavia a Novara, disegnando un ideale triangolo fra Cassolnovo, in provincia di Pavia, Remondò, base Nato pavese, e Novara. Qui, fra il '93 e il '97, si verificò un enorme picco di segnala-

zioni di Ufo, atterraggi, apparizioni di strane entità. Si videro luci che uscivano dal Ticino e schizzavano via e oggetti romboidali inseguiti da elicotteri Nato. E oggi sembra proprio che gli strani fenomeni pavesi siano ripresi: il 6 maggio di quest'anno, infatti, sono state scattate due foto a Linarolo, vicino a Pavia, in cui spiccano fra il cielo e il Po tre sfere di luce grandi quanto automobili». Altro luogo rimasto celebre per apparizioni di questo tipo è **il litorale adriatico, fra Rimini e Pescara**, dove nel 1978 furono visti a più riprese

oggetti simili a "sigari infuocati" uscire dalle acque, tanto da far scomodare anche la Capitaneria di porto. In coincidenza con il ritrovamento dei corpi di due marinai affogati, i pescatori locali, attribuendone la paternità a una rappresaglia extraterrestre, per oltre un mese si rifiutarono di uscire in barca.



# Addio ai mostri extraterrestri gli ufologi diventano «scienziati»

[illegible][illegible]

## Tracce dell'atterraggio di un presunto «Ufo» in Inghilterra

[illegible]

Un colpo a sfascio è  
mentre si ha a problema  
insomma. Per prima cosa, l'Al-  
gè, intervista che gli sfasce  
italiano, hanno parlato a ve-  
niente per questa prima annu-  
tema del congresso - ha si-  
gato Roberto Pinotti, vice

**nauticas**  
 L'F, rimossa morte, quasi ultimo che aveva in scopo di se la amorel paronimo con "trab", affera da pusti da ne "mortal" e era in e fier he ad a quhe Al pass "trab" e "risalido" di "quasi" all' "ti" "eccetto" di "Sant'Antonio" "Mare" "l'ette" "geometra" e in "congiunto" nel "fatto" di "quasi" in "illate" L' "fieri" "classe" ha "dottrine" che ne "71" "morte" era "ist" "il" re "depi" al "l'eva" "l'eva" "avviso" in "spazio" non "ideologia" "dizionario" un "vele" di "addizionale" "a"

ho una tale ha fatto di non  
ho una tale parlante di que  
si è speso per un re di po  
vediamo? che il re. Ero  
avvicinato da un esempio vo  
dare di forma di il re. Ena  
vera di due fortissimi e  
cingerlo da rosso rosso al  
verde palato. Quando que  
sire e così da e dimensio  
ni enormi fu sopra di me  
scampare con un'acce fra  
zione spaventosa ma senza  
prima dare il "bag" che ha  
tutto di molto di sordo in

*A confessione nazionalista degli  
ufficiali è lo sfarzo per cui l'he-  
spazio per le potenze scandinave  
che (come quella di Prussia)  
Ma anche del travestimento di  
sa (che ha frequentato persino  
za di poteri-scandali-batoli, tutti  
all'intermedietà, che in vo-  
lanti si muoveva e che in un  
sorta di equidistanza*

DIVERSI CASI DI AVVISTAMENTO

## «X-Files» in Val di Magra 'Quella luce abbagliante...'

**LA NAZIONALE** 9/9/97  
**AMEGLIA** Stava guardando la finale di Miss Italia in televisione. Ma quella luce abbagliante, apparsa per un momento nel cielo e sparita senza darle il tempo di capire, non era davvero l'emanazione delle pur luminose bellezze in gara a Salsomaggiore. No, era reale, fin troppo. È rimasta un attimo immobile, attonita, confusa. Il tempo di razionalizzare che non stava dormendo ma guardando davvero fuori dalla finestra della sua casa in mezzo ai campi della tenuta agricola di Marinella, tra il litorale e le colline della Val di Magra. E che aveva visto davvero una luce misteriosa attraversare il quadro della finestra e cadere. Qualche minuto per riprendersi poi si è affacciata ma la piana era precipitata di nuovo nel buio più totale. Fiorella Borini, quarantenne di Ameglia che lavora come assistente di anziani, è ancora sconcertata. Qualcosa ha illuminato la notte tra sabato e domenica, ventunquattro minuti dopo la mezzanotte per essere esatti. La stessa luce misteriosa che ha attraversato il centro Italia, ha reso incandescenti i centralini delle forze dell'ordine e ha lasciato senza fiato gli spettatori della partita di baseball a Grosseto. Lei, Fiorella Borini, racconta di aver visto cadere e dissolversi quella strana luce a pochi metri dalla sua casa. Al mattino, nel campo di erba medica lì vicino c'erano strani segni, palle e strisce disegnate nel verde, come le tracce di un fuoco. E giurava di non averli mai visti prima. «L'erba è stata tagliata una decina di giorni fa — assi-

cura — e il campo era uniforme. E i buchi sono proprio nel punto in cui il fascio luminoso potrebbe essere caduto». I segni ora ci sono ma è difficile, all'occhio di un inesperto, leggerci dentro la storia di un misterioso meteorite disintegratosi a pochi passi dal vialeone che da Sarzana raggiunge il mare. Forse qualcosa potrebbero trovare gli addetti ai lavori se decidessero di controllare quel campo.

Qualche traccia potrebbe essere anche nei sassi che un cameramen di Telemaremma, Antonio Anselmi, ha raccolto nel cortile della scuola materna di Cinigiano in provincia di Grosseto. Dei misteriosi sassolini «profumati» allo zolfo. Li hanno sentiti cadere in un ces-

spuglio due signore che sabato notte chiacchieravano tranquille sedute su una panchina. La scia luminosa, raccontano, le ha sfiorate. Un attimo dopo hanno sentito i sassi cadere vicino a loro e visto

il cespuglio illuminarsi. Ma moltissimi sono i testimoni della strana palla illuminata che ha attraversato il cielo e tanti i fenomeni, perlomeno curiosi, registrati prima e dopo la caduta del meteorite. Sabato pomeriggio davanti alla spiaggia di San Terenzo, raccontano i testimoni, branchi di pesci spuntavano dall'acqua, tutti insieme, come boccheggianti in cerca d'aria. Anche nel pisano, in una frazione del comune di Calci è stato trovato un oggetto grigio e poroso che potrebbe essere un frammento di meteorite. Così il mistero sarebbe risolto.

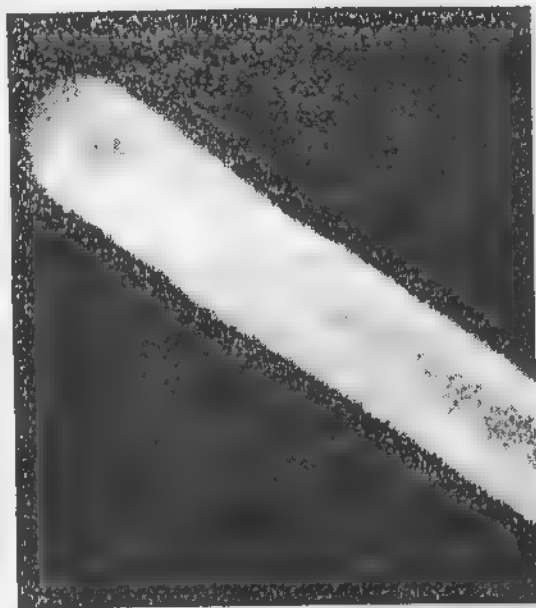
[Emanuela Rosi]

### NEL PISANO

Ritrovati  
frammenti  
del meteorite



Gli ufologi hanno indetto ieri un convegno per rivelare le loro scoperte



Un «Ufo» avvistato in Italia anni fa



## Quanto traffico nel cielo

Lo scorso ottobre la Tass diffuse una notizia che in breve ebbe eco mondiale. «Un oggetto volante, non identificato - comunicava l'agenzia sovietica - è atterrato nel parco principale di Voronezh». Nonostante i numerosi testimoni una facile ironia avvolse ben presto l'annuncio. Le forti perplessità sull'evento accomunarono ben presto il prodigio alla novella Perestrojka che ormai aveva assuefatto i Russi ad fantasioso universo.

Visionari, mitomani o ciarlatani? Manta confusione ha sempre accompagnato notizie di questo genere. Ma, folle o no, sono 42 anni che la gente continua ad avvistare oggetti «puntiformi, triangolari, rettangolari, a forma di sigaro o di scudo» che, dalla Persia agli Usa e dalla Francia all'Italia, si rincorrono nei cieli: gli Ufo.

Un convegno nazionale ha ora puntato i fari su questa luminosa realtà. Perché il «fenomeno esiste e quindi è da studiare»

sostengono gli esperti che da anni si occupano di questa questione. Erano in tanti ieri pomeriggio, nella sala del Teatro Agorà, per dare un taglio scientifico al problema, con serietà senza indugiare su facili chimere.

Non si è parlato di omni-verdi né di robot ma si sono portate testimonianze e proietti filmati, evidenziando i dati raccolti negli anni. È dal 1965 che il Cui (Centro ufologico nazionale) opera nel settore, sempre con molta cautela, impegnato nella costituzione di un organismo ufficiale di studio che, come avviene in altri paesi, possa un giorno raggruppare scienziati civili e militari che si occupano del fenomeno.

Era presente un pubblico attento, pronto a prendere appunti o a registrare, generoso di applausi per ogni relatore. Tra gli appassionati, accanto ad un sociologo e un astronomo, anche Beatrice Medi, prosindaco di Roma, seguiva con interesse il dibattito in corso.

«Anche se il primo oggetto volante è stato "incontrato" da Kenneth Arnold nel 1947, in realtà la storia degli Ufo è antica quanto la Terra»: così ha esordito il sociologo Roberto Pinotti che ha tracciato la storia delle misteriose presenze celesti. Anche i Romani videro scendere dal cielo gli scudi o *Anchilia* che poi conservarono nel tempio di Marte. E, di devoti, la cronaca ne annovera molti. Anche Jung nel '57 volse gli occhi al firmamento. E nel suo «Dico che si vedono in cielo» c'è ampio spazio per l'inconscia esperienza.

Corrado Malanga, professore all'Università di Pisa, affronta invece in chiave moderna il fatto. E infatti riuscì a mettere a punto un sistema - l'Unix - che permette di ricostruire con il computer le immagini che nel tempo hanno immortalato gli Ufo. «Così - sostiene il matematico - accertare la veridicità di una fotografia è un gioco da ragazzi». Un metodo che con-

sente di evitare ogni possibile contraffazione.

«Ero in volo da qualche ora, quando incappai in una sorgente luminosa molto abbagliante». È questa la testimonianza di Salvatore Marcelletti, ancora emozionato dell'esperienza vissuta qualche anno or sono. Pilota civile, da allora, tutto il suo tempo libero è dedicato all'ufologia.

Dalle profezie bibliche alle moderne invasioni degli extraterrestri: l'uomo ha sempre guardato al cielo con timore e sospetto. Ma quanti sono i segugi degli Ufo? Una recente indagine Doxa sostiene che in Italia sono 14 milioni le persone convinte dell'esistenza di questo insolito fenomeno. Ma il dato nazionale, che annovera solo il 25 per cento della popolazione, è nulla contro quello americano. Meno scettici di noi, lì a credere con certezza agli Ufo sono circa la metà degli abitanti.

Stefania Trabucchi

## Minozzi: tre profezie fatte nell'82 sono oggi realtà



Renato Minozzi

In un'intervista rilasciata al nostro giornale il 18 gennaio 1982, Renato Minozzi, di ritorno dal suo viaggio a Stoccolma dove aveva avuto un *contatto con entità extraterrestri* che gli avevano fatto vedere, come in un film, la storia dell'uomo fino al 3046, aveva fatto alcune profezie, tutte incentrate sull'immediato e, quindi, facilmente riscontrabili.

Ebbene Minozzi aveva detto che nel 1982 ci sarebbe

stato un grande terremoto; che nell'arco di 30 anni sarebbero crollati i regimi dei Paesi dell'Est dove la *Croce avrà nuovamente pace*; che entro il 1985 un errore umano porterà a esplosioni nucleari all'idrogeno senza guerra totale; *attraverso questo errore l'uomo comprenderà la falsità del potere*. Aveva detto tutto questo e tutto, c'è da rilevare, si è verificato. Nel 1982 il terremoto ci fu, il 13 dicembre in Yemen con 2800 morti. Il

crollò dei regimi dell'Est è sotto gli occhi di tutti e anche se 30 anni erano un tempo ragionevole per chiunque, non altrettanto semplice era il prevedere che la Croce avrebbe di nuovo trionfato. E la visita di Gorbaciov al Papa suggeriva in qualche modo anche questa profezia. Per quanto riguarda il nucleare sono note le vicende di Chernobyl e Minsk in Russia e quelle della centrale statunitense in California. Furono

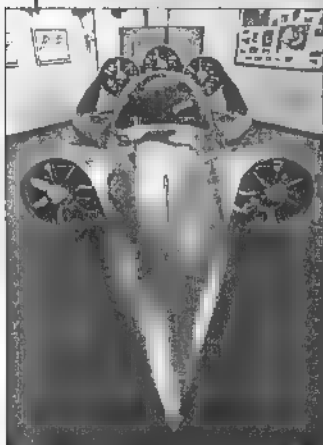
l'inizio di una repulsione da parte dell'uomo verso un'energia certamente utilissima ma non ancora pulita e potenzialmente pericolosa.

Ciò che Minozzi disse in quel gennaio di sette anni fa (e furono le uniche tre cose che predisse) si è poi verificato. Adesso Minozzi sta lavorando alle previsioni per il 1990. Di più ne potremmo sapere il prossimo gennaio e, visto che ci azzecca, speriamo siano previsioni buone.



■ Invenzioni

## E' pronta in America la macchina volante



Il prototipo della M400 a un salone dell'auto.

Otto motori indipendenti, decollo verticale, velocità massima di 650 chilometri all'ora: si chiama M400, ed è la prima automobile volante. Il suo inventore Paul Moller, californiano, sostiene che la può guidare chiunque abbia la patente. Frutto di un lavoro di 25 anni, la M400 è stata ufficialmente presentata al salone dell'aeronautica di Essen, dove ha già raccolto cento prenotazioni con relativo anticipo di 5 mila dollari (costo previsto dei primi modelli: 800 mila dollari l'uno, circa un miliardo di lire). L'auto è dotata di

quattro reattori, ciascuno con due propulsori, che garantiscono una potenza di 1200 cavalli: grazie a due serie di alette a inclinazione variabile, questa potenza può essere rivolta verso il basso al momento del decollo, e all'indietro durante la navigazione. A bordo, il pilota è assistito da tre computer che controllano la stabilità del velivolo: gli unici comandi non automatici sono due leve per controllare la quota e la direzione.

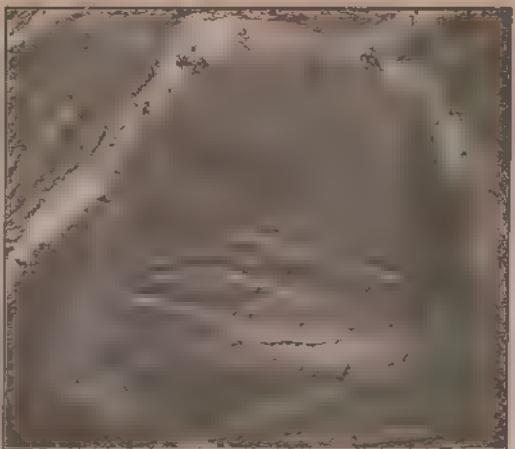
Se la M400 si affermasse e venisse prodotta in serie,

A lato, il cruscotto del prototipo. In basso, l'inventore californiano Paul Moller, nell'abitacolo.

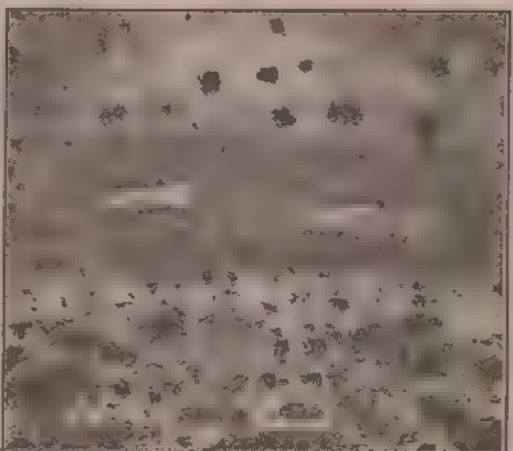


sostiene Moller, sarà anche necessario un sistema di controllo per evitare scontri aerei. A questo scopo, i tre computer sono già predisposti per captare i suggerimenti di un'eventuale centrale a terra.

Se si arriverà alla produzione in serie Moller prevede che il prezzo "precipiterà" a 30 mila dollari: circa 40 milioni di lire, come una media berlina. □



**"El hombre búho" puede tener un mensaje: un brazo apunta al cielo, el otro hacia la tierra**



**Según von Däniken, los extraterrestres dejaron mensajes en muchas partes del mundo. Estas figuras son parte de las más de 200 que hay en Mojavé (desierto de Arizona, E.U.A.)**

# Las líneas de Nazca ¿UN ESPACIOPUERTO PARA OVNIS?



**"El candelabro de los Andes", una figura de 178 mts. Según varias teorías puede ser: el símbolo de la Trinidad, una descripción del árbol de la vida o una marca astronómica de antiguos astronautas**

OS diseños conocidos como "las líneas de Nazca" los formaron

la Gran Pirámide de Keops y los jeroglíficos de Nazca. Una vez de

dioses que se encuentran en las religiones, así como aludía a

verdadero propósito de las marcas. Pero según su tesis central, las



# ESPACIOPUERTO PARA OVNIS?

**L**OS diseños conocidos como "las líneas de Nazca" los forman cientos de surcos, muchos de los cuales

se extienden hasta ocho kilómetros; son 18 siluetas de pájaros que tienen longitudes desde ocho hasta 135 metros y docenas de figuras geométricas, simbólicas y humanoides que se dispersan en aproximadamente 800 kilómetros cuadrados de un árido desierto entre el lado oeste de los Andes y la costa de Perú.

Aún hoy no se sabe a ciencia cierta quiénes las hicieron y con qué propósito, pero algunos investigadores tienen algunas explicaciones. La más controversial y quizá fantástica, es la que involucra extraterrestres

Tarjetas de presentación de ovnis

Erick von Däniken nació en Zofingen, Suiza, en 1935. Desde siempre fue un curioso que nunca aceptaba las cosas sin antes cuestionarlas. En la escuela se interesaba más por la astronomía, la arqueología y por el estudio de los ovnis que por los asuntos académicos.

Pronto comenzó a viajar alrededor del mundo en busca de evidencia para desarrollar sus teorías sobre enigmas como los de

la Gran Pirámide de Keops y los jeroglíficos de Nazca. Una vez de vuelta en Suiza, durante el día atendía a los huéspedes del hotel donde trabajaba como gerente, y por las noches se dedicaba a los manuscritos que se convertirían en su primer libro *Los Carros de los Dioses*.

En este controversial trabajo, von Däniken proponía que las líneas de Nazca habían sido concebidas como pistas para naves extraterrestres. "Los astronautas extraterrestres aterrizaron en Nazca así como en otros lugares del antiguo mundo", declaró el autor.

Según von Däniken, "a través de las muchas visitas que hicieron en cientos de años, influenciaron profundamente el destino del ser humano al cruzarse con nuestros ancestros e impartirles los genes de la inteligencia superior. Más aún, los extraterrestres dejaron sus tarjetas de presentación en formas tan diversas como las líneas de Nazca, los grabados de los templos mayas, en las pirámides de Egipto, en la misteriosa columna de metal en India, en los dibujos de las cavernas pertenecientes a las culturas prehistóricas en Rusia y China", aseguró el escritor.

Como evidencia circunstancial de sus teorías, von Däniken citaba los testimonios de "visitas" de los

dioses que se encuentran en las religiones, así como aludía a variadas referencias de la Biblia, incluyendo la visión del profeta Ezequiel sobre las "ruedas de fuego" que, según su teoría en realidad era una visión de platillos voladores

Mensajes para los "dioses"

De acuerdo con Däniken, Nazca era el escenario donde aterrizaron "inteligencias desconocidas" que construyeron pistas para sus naves espaciales. En su libro *Los Dioses del Espacio Exterior* (una secuela de *Los Carros de los Dioses*)

Däniken escribe que "después de completar sus misiones en la Tierra y retornar a casa, las tribus preincas que vieron trabajar a aquellos seres fueron tremendamente impresionadas y esperaron apasionadamente el retorno de esos 'dioses'. Les esperaron por años y cuando sus deseos no fueron satisfechos, comenzaron a hacer nuevas líneas en el desierto, de la misma forma como habían visto a los 'dioses' hacerlas."

El autor infiere que las figuras animales fueron hechas mucho después, y que los indios nazcas gradualmente olvidaron el

"El candelabro de los Andes", una figura de 178 mts. Según varias teorías puede ser: el símbolo de la Trinidad, una descripción del árbol de la vida o una marca astronómica de antiguos astronautas

verdadero propósito de las marcas. Pero según su tesis central, las líneas obviamente habrían sido hechas para ser vistas desde el aire, en una especie de llamado para los dioses que les visitaron y prometieron regresar

Muchos científicos

desacreditaron la tesis de von Däniken. Maria Reiche, la investigadora que más tiempo ha estudiado las líneas, asegura que la arena floja y suave de Nazca es inadecuada para el aterrizaje de naves pesadas y "temo que los hombres del espacio se pudieran atascar", criticó burlonamente. Por su parte, el académico E.C. Krupp señala que "es difícil creer que hombres espaciales, quienes habrían tenido la capacidad tecnológica de viajar cientos de años luz, pudieran requerir pistas de aterrizaje o marcas de navegación gigantes".

Sin embargo,

independientemente de la solidez o debilidad de sus teorías, Erick von Däniken fue capaz de atraer una vasta audiencia de personas que creen en su explicación y, más aún, que la historia contiene secretos más allá de los límites de la arqueología convencional o la ciencia tradicional.

*Nella zona dove sarebbe caduto, i carabinieri hanno trovato un cerchio di terra bruciata di tre/quattro metri di diametro*

Il saputo del fatto l'indole è stata  
I FATTI - E' rimasto nel  
cielo pochissimo una tren  
tina di secondi continua i  
signor Rosini - poi si è  
scosso. Una parte è rimasta  
per terra e si è dissolta dopo  
pochi secondi, un'altra è ca-

**faro d'automobile-**  
Le indagini dei carabinieri non hanno portato a sapere cosa fosse quella cosa. L'unica certezza è che la zona dove la cosa sarebbe atterrata, il Fosso Mengino a Colle San Giovanni, presenta terra bruciata in un

diavolo di circo tre qua-  
rta potrei  
**LE IPOTESI** - L'efficienza  
della ipotesi su un fulmine  
potrebbe essere stata in-  
ferita da un pallone aerea in-  
provvisamente andato a  
fallo oppure un meteorite  
ma la scienza di caduta

sarebbe troppo lenta), o forse una battuta, i ceneri avrebbero fatto sì che il dramma fosse stato scritto in un'altra lingua, o che non si fosse mai scritto. E che, a questo punto, ci si accingeva a recitare, con un'aria di chi recita per la prima volta, un testo che non aveva mai conosciuto.

ANGELOPHYTE

**Le forze dell'ordine, sul posto, non hanno trovato nulla di indicativo in tal senso**

*Scartata l'ipotesi di uno scherzo: il caso rimane avvolto nel mistero*

diametro di circa tre-quattro metri.  
**LE IPOTESI**  
fare ipotesi su un fatto genere. Potrebbe essere stato un pallone sonda im-

faro d'automobile.  
Le indagini dei carabinieri non hanno portato a sapere cosa fosse quella cosa. L'unica certezza è che la zona dove la cosa sarebbe atterrata, il Fosso Meringo a

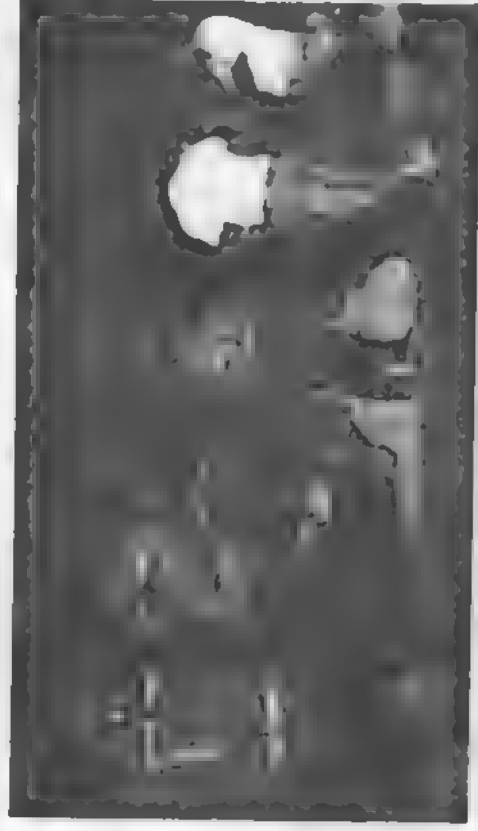
dura lentamente a terra ed è rimasta accesa per circa dieci minuti.  
«La palla di fuoco a terra», racconta Amedeo Berardi, altro testimone oculare, «si è pian piano rimpicciolita fino ad arr-

poi si è dissolta dopo pochi secondi, un'altra è ca-

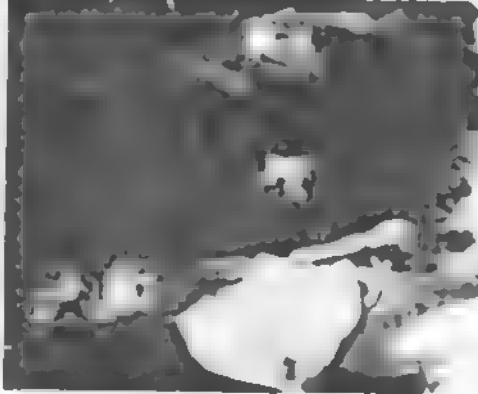
# Le forze dell'ordine, sul posto, non hanno trovato nulla di indicativo in tal senso

## Scartata l'ipotesi di uno scherzo: il caso rimane avvolto nel mistero

**LA ZONA** è l'area Meringo, nei pressi di San Giovanni, vicino la Fonte della Colombella, hanno potuto avvisarli. La misura precauzionale era d'obbligo sia perché non si sapeva bene cosa fosse (come non lo si sa tuttora), sia perché nell'eventualità che fosse stato tutto uno scherzo, il pericolo era già passato. Ma sul posto, poco dopo, non c'era più nulla di misterioso.



La vigilia dell'unico e carabiniere argentiniano la quale sta di scacco al fto



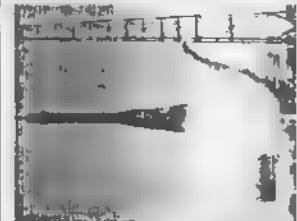
Lo stupore ed i primi commenti dei carabiniere argentiniani sul luogo dell'avvicinamento di notte del misterioso e sconosciuto oggetto volante



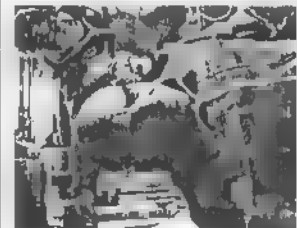
**Gita in orbita**



**L'ATTESA**  
Dawn Abraham, americana, quarant'anni, appena sposata, attende con un interminabile compagno di viaggio, il Soyuz, l'arrivo nello spazio. E' troppo darsi



**IL LANCIO**  
Un'immagine del 20 aprile scorso: il lancio dell'etereo Soyuz. La nave spaziale si separa dal lanciatore. Per il lancio sono stati usati i missili della serie SS-25. Il Soyuz è stato lanciato con i missili della serie SS-25. Il Soyuz è stato lanciato con i missili della serie SS-25.



**POLEMICHE**  
Un momento della giornata speciale del Soyuz. La presenza sulla nave spaziale è stata criticata. Ma gli astronauti sono a posto. Ma gli astronauti sono a posto.



**Per l'esempio**  
Giulio Nascimben

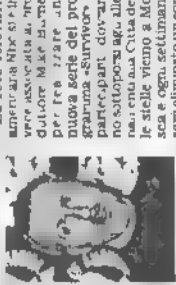
**L'approccio «sbagliato» di calcio e politica**  
Spero che tra i lettori di questa rubrica si trovino anche appassionati di calcio, io che regolo i dibattiti e i commenti dopo le partite. Se una squadra è stata sconfitta, gli opinionisti radiofonici, del pallone dicono concordemente che ha sbagliato l'approccio. Ma gli stessi uomini politici, specialmente in tempi di campagna elettorale, parlano di «approccio» di primo grado. Si curano o del lavoro di «approccio» alla massa degli indecisi.

**«Vacanze spaziali? Un'impresa da pazzi»**  
Parla la fidanzata del primo cosmonauta. Oggi la Soyuz con Tio atterra nel Kazakhstan

**COMUNICATO**

**Negli Usa già cento prenotazioni**

Sarebbero già un centinaio negli Stati Uniti i seguaci del mitico astronauta Dennis Tito. Tanto sono le prenotazioni per la prima missione spaziale privata. La Soyuz, una navetta di origine sovietica, sarà lanciata da Mosca per portare in orbita un turista. La Soyuz, una navetta di origine sovietica, sarà lanciata da Mosca per portare in orbita un turista.



**James Cameron**  
L'attore e regista di Titanic, che diventerà il primo a fare un viaggio nello spazio.

La rete televisiva americana Nbc si è impegnata a trasmettere in diretta il lancio della Soyuz. La rete televisiva americana Nbc si è impegnata a trasmettere in diretta il lancio della Soyuz.

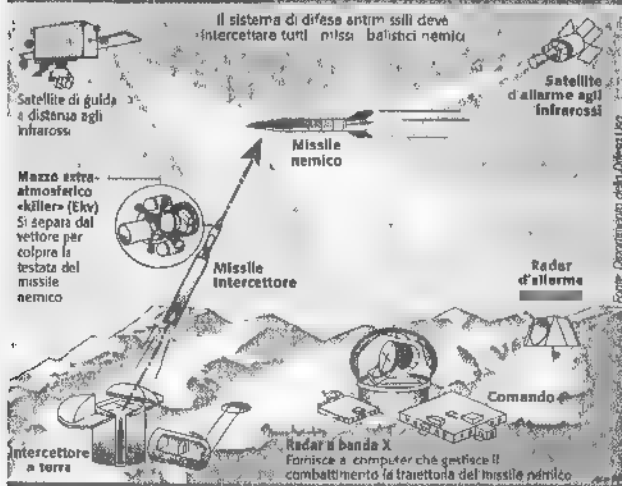


**IL LANCIO**  
Un'immagine del 20 aprile scorso: il lancio dell'etereo Soyuz. La nave spaziale si separa dal lanciatore. Per il lancio sono stati usati i missili della serie SS-25. Il Soyuz è stato lanciato con i missili della serie SS-25.

**L'ATTESA**  
Dawn Abraham, americana, quarant'anni, appena sposata, attende con un interminabile compagno di viaggio, il Soyuz, l'arrivo nello spazio. E' troppo darsi

Novella "Penelope", la bella Dawn ABRAHAM attende trepidante il ritorno del suo "Ulisse". Ecco l'intervista.

## LO SCUDO SPAZIALE



"Repubblica" martedì 22 settembre 1987

**Il discorso del presidente Usa Reagan all'Onu**  
**"Ora la pace è possibile"**  
**A Mosca Gorbaciov continua a tacere**



Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, mentre parla all'Onu

*Il presidente Usa nel suo intervento alle Nazioni Unite non ha rinunciato ad impartire al Cremlino una lezione di democrazia. Ma il capo della Casa Bianca ha mostrato di essere molto cambiato da quando definiva l'altra superpotenza "l'impero del male"*

La battuta (?) del Presidente russo V. PUTIN è riferita ad un famoso discorso tenuto all'ONU dal Presidente degli USA Ronald REAGAN nel 1987, in cui si parlava appunto di una "minaccia aliena"...

Stargate - FENOMENO LUMINOSO SU UN CROP CIRCLE - FOTO  
<http://www.edicolaweb.net/st08f30g.htm>

**STARGATE**  
IL MONDO DELL'ALTRA INFORMAZIONE

FENOMENO LUMINOSO SU UN CROP CIRCLE



Mentre i Potenti del Mondo continuano a preparare la guerra per avere la pace, stupefacenti "segni" all'Umanità continuano ad arrivare da tutto il pianeta...

Dalla fine di Giugno agli inizi di Agosto 2000, il ricercatore Ed Sherwood, supportato da un gruppo di meditanti, ha organizzato in Inghilterra più di quaranta esperimenti di fotografia psichica, presso siti sacri, formazioni di Crop Circle autentiche e in quelle zone dove sarebbero presenti le cosiddette "ley lines". Utilizzando fotocamere 35, videocamere Hi8 e digitali, ha ripreso centinaia di fenomeni luminosi, soprattutto sfere di luce. Qui una delle foto scattate a Everleigh Ashes/Tumulus, durante e dopo una meditazione visualizzata.

L'IMPRENDITRICE BIONDA

## La fidanzata in ansia: «Ritorna a casa presto»



DALLA CALIFORNIA Dawn, la compagna di Dennis Tito

«Torna a casa presto, fare l'astronauta è un mestiere difficile e pericoloso». Dopo le lacrime del decollo, Dawn Abraham, fidanzata di Dennis Tito, imprenditrice californiana, ha rivolto al compagno un appello accorato. Appello, ovviamente, inaccoglibile: il soggiorno durerà una settimana e, vista anche la non modica spesa, il miliardario non farà certo pressioni per affrettare il rientro nella quiete domestica. Tito, del resto, sembra trovarsi perfettamente a suo agio nello spazio. Dawn, invece, sin dalla partenza era sembrata molto scossa: «E' un'esperienza incredibile, surreale, vorrei solo sapere se sta bene lassù». L'emozione le aveva fatto interrompere le riprese del decollo, che stava effettuando con una piccola videocamera. Insieme alla bionda Dawn, che ha conosciuto Tito due anni fa ad un pranzo, a salutare il primo turista cosmico in partenza per la stazione orbitante, erano giunti a Baikonour (in Kazakistan) anche l'ex moglie Suzanne e 25 tra familiari e amici.

22 LUNEDÌ 7 MAGGIO 2001 Corriere della Sera

CRONACHE

## Il rientro dal cosmo



NELLA STEPPA La Soyuz con a bordo Dennis Tito è appena atterrata nella steppa del Kazakistan. A destra: il team russo di recupero interviene attorno alla capsula. Gli astronauti sono ancora all'interno



PRIMO CONTATTO il momento dell'apertura del portello. Si intravedono all'interno il miliardario americano e il cosmonauta Yelgin Musabayev

Dennis Tito è atterrato nella steppa con la Soyuz. «Non ho fatto danni a bordo, non ho rotto nulla»

## «Lo spazio? Come essere in Paradiso»

Il turista delle stelle: mai stato così bene. E i russi: venderemo ancora il viaggio

DAL NOSTRO RIVISTA

**CENTRO SPAZIALE GAGARIN** — Il primo impatto con i problemi del ritorno alla gravità lo aveva già avuto pochi minuti dopo l'atterraggio nella steppa del Kazakistan. Dennis Tito, il turista spaziale da 20 milioni di dollari, aveva preso la mano tre mele e aveva cercato invano di fare il giocoliere. Le mele erano cadute a terra. «Questa non è più gravità zero», aveva commentato sorpreso. Poi, quando dopo poche ore è giunto al centro spaziale al tutto nella «Città delle stelle» a 70 chilometri da Mosca, il sensatamente passeggero pagante si è reso conto che i problemi fisici potevano anche essere più seri. Per scendere la scaletta dell'aereo, salire sull'autobus, fare i pochi gradini è stato aiutato. E appena atterrato in Kazakistan era stato messo addirittura su una sedia a rotelle.

Tornare dallo spazio non è uno scherzo, ma Tito

è fuori di sé dalla gioia. «Quante cose hai rotto sulla stazione internazionale Dennis?», gli abbiamo chiesto scherzando. «Zero, zero», ha risposto pronto riferendosi alla richiesta della Nasa di fargli pagare qualsiasi danno avesse fatto. E gli astronauti americani? «Mi hanno accolto con simpatia, ma io mi sono affrettato a tornare nella parte

russe della stazione stando ben attento a non toccare nulla. Non volevo rompere qualcosa di particolarmente costoso». Per il miliardario californiano, gestore di un fondo d'investimento, questa è stata quasi la più grande emozione della vita. Il paradiso non appena tornato da paradiso. Pensavo di sentirmi male nello spazio ma a parte qualche problema iniziale sono stato benissimo non mi sono mai sentito così bene in vita mia. E adesso? «E' un mondo differente una vita diversa, come se fosse una seconda vita».

L'atterraggio, secondo la tradizione spaziale sovietica e poi russa, è avvenuto con una navicella depositata dal paracadute nella steppa dell'Asia centrale.

Tito e gli altri due cosmonauti sono stati estratti a braccia e liberati del casco. Ma per avere un'idea di come funzionano le cose in Russia è bene togliersi au-

bito dalla mente tutte le immagini che abbiamo visto nel film americano. Con ambientazioni futuristiche, addetti a tutte altre sterili, stante asettiche.

Al Centro Gagarin, dove siamo riusciti a entrare mettendoci tra i parenti degli astronauti, l'unica precauzione prevista è quella di pulirsi le mani con un pezzetto di gomma

prima imbevuto di un liquido disinfettante tenuto in una bottiglia. Siamo in una specie di vecchio albergo sovietico. Altro che ambiente sterile e periodo d'isolamento: come dicono le

fonti ufficiali. Ma sono dettati da ragioni più che di turismo spaziale è iniziato anche se questo ha portato solo zero e relax on tra Russia e Usa. Gli americani chiedono danni per «lo stress aggiuntivo» causato dalla presenza di Tito. I russi ribattono per le rimostranze non a chiedere i danni agli americani, ci ha detto Yuriy Senyayev,

direttore del programma russo il quale fa capire di avere forti dubbi sull'esistenza effettiva di un guasto ai computer americani quando la Nasa tentò di bloccare il volo della Soyuz con a bordo Tito. Un altro responsabile russo, il generale Valerij Orin, ci ha spiegato perché andranno avanti «ogni 100 giorni noi dobbiamo mandare su una

nuova navicella di scorta, che prende il posto di quella agganciata alla stazione internazionale. Anche Tito e gli altri sono andati nello spazio con una navicella e sono tornati con l'altra. Ebbene a bordo della Soyuz c'è un posto in più, oltre a quelli dei due piloti. Sarebbe stupido non utilizzarlo per fare soldi». E di miliardi pronti a spendere quanto Tito ne sono a 20 milioni. Un'agenzia turistica di Londra, la Red Letters, ha già detto che solo dalla Gran Bretagna sono arrivate decine di richieste.

Fabrizio Dragacci



IL CONTO La «gita» è costata a Tito oltre 40 miliardi di lire

«E' forte l'impressione quassù di guardare il mondo con gli occhi di Dio! Ci stacciamo silenziosi da questa casa tra le stelle e cominciamo il viaggio di ritorno verso quel pianeta che per un pò abbiamo visto come lo possono fare solo gli Angeli!» (Alexander ALEXANDROV, astronauta sovietico)



# IL CENTRO ITALIA. PER OTTO MINUTI CON IL FIATO SOSPESO ta di verdeblù. Un mistero

ne. Ma radar non hanno registrato niente. Un forte campo magnetico

Grassina ore 0,27: la luce appare per la prima volta  
I testimoni: «Un attimo ed è tornato subito il buio»

Servizio di  
Claudio Contrafatto

GRASSINA — Notte di fine estate che segue una calda giornata di fine estate. Da 27 minuti la domenica si è lasciata alle spalle il sabato ed il maresciallo comandante della stazione dei Carabinieri di Grassina, paesino della cintura sud di Firenze, si ferma davanti al circolo Acli con la macchina di servizio. Sta compiendo il giro del sabato notte con uno dei suoi militari, come di consueto. E, come fa di solito, scambia quattro chiacchiere con i ragazzi bratardi del sabato sera. Ore 0,27, l'attimo dello stupore: improvvisamente il colore della notte non è più lo stesso. Il maresciallo ed il suo carabiniere ed i quattro ragazzi di classestenni che gli stanno vicino sono costretti ad alzare lo sguardo verso il cielo perché il nero ha lasciato il posto ad un vivido bagliore verde che veste la cupola per tutto l'orizzonte. Da sud verso nord una lunga scia bianca corre orizzontalmente preceduta da un globo di luce. Un momento dopo la notte è tornata ad essere quella di sempre. Quanto sarà durato il fenomeno? Concretamente il maresciallo valuta in 4/5 secondi il tempo dello straordinario evento. I militari ed i ragazzi si guardano per un attimo in viso smarriti, in silenzio. Il comandante ha già in mano la cornetta del telefono ma è in-

certo se chiamare il Centro operativo dell'Arma o tacere. Poi prevale il senso del dovere e avvisa. Ben presto le segnalazioni si moltiplicano dando ragione al maresciallo di Grassina. E i ragazzi che hanno assistito all'insuale avvenimento? I quattro diciassetenni, quasi tutti studenti delle scuole superiori, mentre cercano di riaversi dallo stupore, si chiedono se hanno visto la stessa cosa. Francesco Tondi non ha dubbi: «La cosa» lasciava una scia verdeblù e seguiva una rotta sud-nord». Iacopo Ciapi, Riccardo Bongianini e Simone Alegranti, con qualche leggera variante sulle tonalità dei colori, sono d'accordo. Quella della tinte, però, non trova altri testimoni d'accordo. Alessandro Calvelli già presidente del locale circolo Acli, annaffiava il giardino di casa alle 0,27, ha visto un lungo lampo di luce vivida. «No, era arancione» commenta Cristina Manfredi che ha visto tutto dalla cima di una collina sopra Grassina. E d'accordo con lei è una signora che ha assistito al fenomeno da Soffiano, a Firenze. Valentina Cristofori era a Molin del Piano a sud est della città ed è sicura che dal rosso passasse al giallo gradatamente. «Sembrava che la fonte, il centro dell'esplosione di luce — annicciava ancora un po' spaventata, addensandosi sino ad assumere la lontananza un alone verde». Di qualunque cosa si trattasse nessuno ha avuto le visioni.

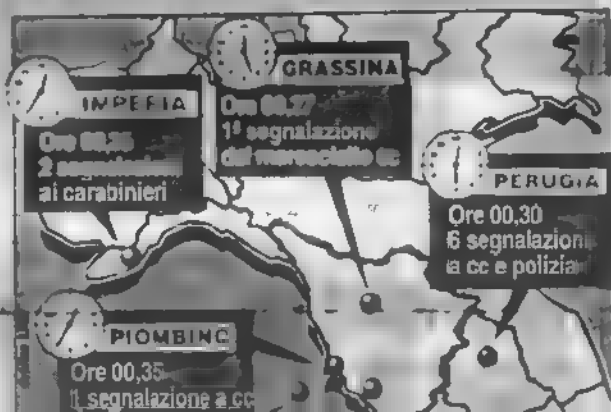
## L' "invasione" degli alieni

Casi segnalati in 20 min

Ore 00,27  
1ª segnalazione  
dal maresciallo cc



Nelle foto: un'immagine della Terra diffusa dalla Nasa (sopra); sotto un cratere scavato da un meteorite nei pressi del villaggio di Andechs in Baviera



Lunedì 8 settembre 1997

Toscana - Un

UNA LUNGA SCIA COLORATA HA ATTRAVERSATO IL CIELO

# La notte si è illuminata

Tempestate di chiamate i centralini delle forze dell'ordine. Ma

Servizio di

Alessandro Antico

FIRENZE — L'hanno vista in mezza Italia, dall'entroterra alla costa. Prima nei dintorni di Firenze, poi in Umbria e nell'alto Lazio. Quindi in Emilia-Romagna, nei dintorni di Rimini, poi nuovamente in Toscana, sulla dorsale tirrenica, e anche in Liguria.

Era una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente. Sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro, di ampiezza indecifrabile e con direzione apparente Nord-Sud-Nord (in base alla sequenza temporale delle testimonianze arrivate alle forze dell'ordine delle varie città, come spiegheremo), quella «luce misteriosa» ha dominato il cielo della notte per almeno otto minuti, eclissandosi poi tutta d'un colpo nel buio da cui era apparsa. «Luce indecifrata in rapido movimento». E' cominciato tutto così, con questa segnalazione che uno dei sottufficiali di turno alla centrale operativa dei carabinieri di Firenze ha ricevuto alle 00,27 esatte dal comandante della stazione di Grassano, il maresciallo Giannattasio, che per primo ha dato notizia dell'avvistamento. Poi è stata la volta di un «signore che abita a Calenzano».

Da quel momento moltissime altre segnalazioni si sono susseguite a catena, ininterrottamente, a centinaia di chilometri l'una dall'altra. Testimoni qualificati, pochissimi anonimi, hanno tempestato di chiamate il «112» e il «113» alla ricerca di una spiegazione.

Tre minuti dopo Grassano e Calenzano, sono arrivate decine e decine di telefonate ai carabinieri e alla polizia di Arezzo e di Perugia, tutte da parte di persone che hanno raccontato di aver assistito a quello spettacolo straordinario e per il momento impiegarlo. Le conver-

posizione c'è il precedente del 20 maggio scorso, quando un fenomeno analogo venne osservato fra le 1,50 e le 2 del mattino sempre nei cieli della Toscana. Anche in quella circostanza le torni di controllo degli aeroporti, (compreso il centro operativo sul monte Venda, nei pressi di Padova) non rilevarono tracce sui radar. Il professor Marco Salvati, dell'osservatorio di Arcetri, disse: che poteva essersi trattato di una grossa stella cadente. Certo che la notte scorsa il fenomeno è stato visto benissimo da un an-

cor più vasto numero di persone rispetto alla volta precedente e nessuno, sul momento, è stato in grado di spiegarlo. Segnalazioni sono arrivate anche da Rimini e da altre località della Romagna. Anche l'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Portoferraio, che a mezzanotte e mezzo pattugliava le acque a sud dell'isola d'Elba, ha visto la scia luminosa di colore verde-blu procedere per qualche secondo in direzione orizzontale. E ancora, più o meno contemporaneamente, varie segnalazioni sono arrivate, dalle zone dell'Argentario e da Grosseto, dove perfino i giocatori e gli spettatori della partita di baseball fra la Rosemar e il Bologna sono stati distratti per alcuni istanti da quel sensazionale fuoricampo.



NTRO ITALIA. PER OTTO MINUTI CON IL FIATO SOSPESO

# di verdeblù. Un mistero

radar non hanno registrato niente. Un forte campo magnetico

Grassina ore 0,27: la luce appare per la prima volta  
I testimoni: «Un attimo ed è tornato subito il buio»

Servizio di  
Claudio Contratto

GRASSINA — Notte di fine estate che segue una calda giornata di fine estate. Da 27 minuti in domenica si è lasciata alle spalle il sabato ed il maresciallo comandante della stazione dei Carabinieri di Grassina, paesino della cintura sud di Firenze, si ferma davanti al circolo Acli con la macchina di servizio. Sta compiendo il giro del sabato notte con uno dei suoi militari, come di consueto. E, come fa di solito, scambia quattro chiacchiere con i ragazzi turchi del sabato sera. Ore 0,27. L'attimo dello stupore: improvvisamente il colore della notte non è più lo stesso. Il maresciallo ed il suo carabiniere ed i quattro ragazzi diciannovesenni che gli stanno vicino sono costretti ad alzare lo sguardo verso il cielo perché il nero ha lasciato il posto ad un vivido bagliore verde che veste la cupola per tutto l'orizzonte. Da sud verso nord una lunga scia bianca corre orizzontalmente preceduta da un globo di luce. Un momento dopo la notte è tornata ad essere quella di sempre. Quanto sarà durato il fenomeno? Concretamente il maresciallo valuta in 4/5 secondi il tempo dello straordinario evento. I militari ed i ragazzi si guardano per un attimo in viso smarriti, in silenzio. Il comandante ha già in mano la cornetta del telefono ma è in-

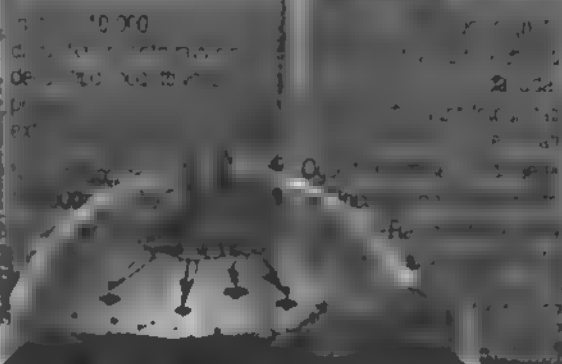
certo se chiamare il Centro operativo dell'Arma o tacere. Poi prevale il senso del dovere e avvisa. Ben presto le segnalazioni si moltiplicano dando ragione al maresciallo di Grassina. E i ragazzi che hanno assistito all'insuale avvenimento? I quattro diciannovesenni, quasi tutti studenti delle scuole superiori, mentre cercano di riaversi dallo stupore, si chiedono se hanno visto la stessa cosa. Francesco Tondi non ha dubbi: «la cosa» lasciava una scia verdeblù e seguiva una rotta sud-nord». Iacopo Ciapi, Riccardo Bongianini e Simone Alegranti, con qualche leggera variante sulle tonalità dei colori, sono d'accordo. Quella della tinte, però, non trova altri testimoni d'accordo. Alessandro Calvetti già presidente del locale circolo Acli, annaffiava il giardino di casa alle 0,27, ha visto un lungo lampo di luce vivida. «No, era arancione» commenta Cristina Manfredi che ha visto tutto dalla cima di una collina sopra Grassina. E d'accordo con lei è una signora che ha assistito al fenomeno da Soffiano, a Firenze. Valentina Cristofori era a Molin del Piumo a sud est della città ed è sicura che dal rosso passasse al giallo gradatamente. «Sembrava che la fonte, il centro dell'esplosione di luce — ancora ancora un po' spaventata, sedasse diluendosi sino ad assumere la lontananza un alone verde». Di qualunque cosa si trattasse nessuno ha avuto le visioni.

## L'«invasione» degli alieni

Con segnalati in 50 anni

di 10.000  
di 10.000  
di 10.000  
di 10.000  
di 10.000

Fenomeni



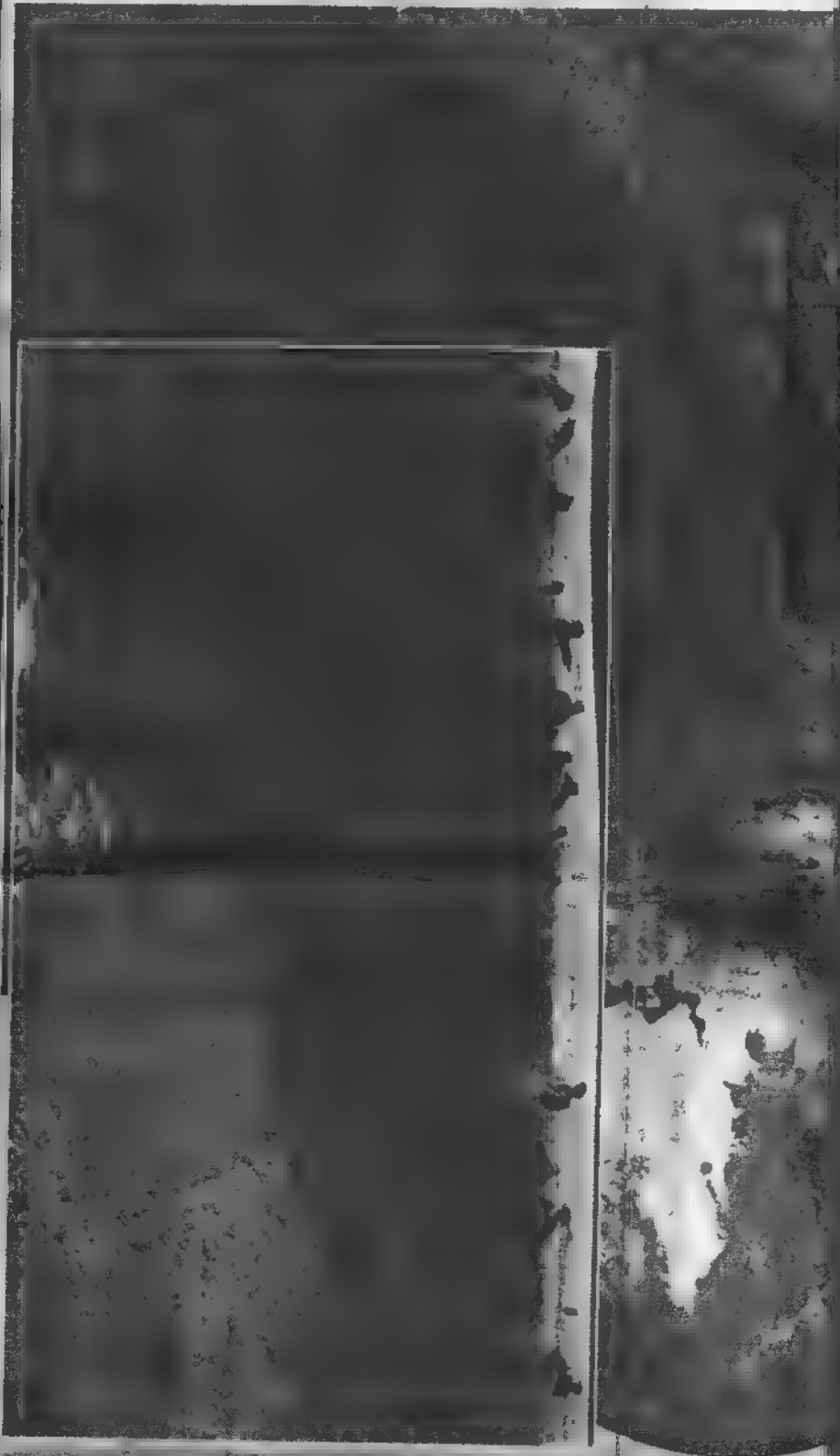
Nelle foto: un'immagine della Terra diffusa dalla Nasa (sopra); sotto un cratere scavato da un meteorite nei pressi del villaggio di Andechs in Baviera





sazioni con i telefonini cellulari in quel momento sono state disturbate da un fuscio, come se fossero influenzate da un fortissimo campo magnetico. In molti avranno senz'altro pensato a un UFO, a un'incurSIONe degli extraterrestri. Incontro ravvicinati del terzo tipo? Alieni che ci osservano? Liberi di crederci o no, per dovere di cronaca è giusto far presente che i radar degli aeroporti civili e militari di Pisa e di Poggio Ballone non hanno registrato alcunché. Il ministero della Difesa e lo Stato maggiore dell'Aeronautica, inoltre, hanno negato di avere avuto esercitazioni o comunque operazioni particolari in corso. E' pur vero che esistono sofisticati velivoli militari in grado di volare «schemati» grazie a dispositivi che li rendono invisibili ad ogni sistema di rilevamento, ma in tal caso mai si spiegherebbe una scia luminosa di forte intensità come quella vista ieri notte.

Una delle ipotesi, come spieghiamo in un altro servizio in questa stessa pagina, è che si sia trattato di un grande meteorite. A conforto di questa sup-





## Ma gli esperti sono cauti: «Può essere un meteorite» E' l'ipotesi più attendibile

FIRENZE — Gli esperti si muovono sempre con estrema cautela e cercano una spiegazione la più razionale possibile di fronte a eventi affascinanti in quanto sconosciuti e lontani dalla quotidianità. E ciò accade anche per l'ultimo avvistamento registrato nella notte tra sabato e domenica. Una lunghissima scia luminosa in cielo ammirata da migliaia di persone. Un po' come avvenne nella notte di San Lorenzo del '68 quando, insieme alle consuete stelle cadenti, fu notata una luce accecante, «una freccia di grandissima intensità luminosa» disse qualcuno sbalordito. E l'altra notte è successo qualcosa di simile.

L'Osservatorio Ximeniano ha raccolto numerose testimonianze di persone che chiedevano spiegazioni: «Ci hanno raccontato che sono rimasti impressionati da una scia luminosa ben visibile, larga e che è rimasta in cielo per una manciata di secondi con bagliori diversi dall'azzurro, al verde e al rosso» racconta Christian Holtz, assistente di padre Bravieri, memoria storica dei fenomeni meteo di Firenze. «Molto probabilmente si tratta di un meteorite, anche se non abbiamo certezze» continua il ricercatore.

Non è rara la caduta sulla terra di un corpo celeste. La loro composizione varia: si possono trovare solo silicati oppure leghe di ferro e silicati. Le più conosciute stelle cadenti sono, invece, corpuscoli provenienti da spazi celesti resi incandescenti dall'attrito con l'atmosfera terrestre.

Anche negli uffici del servizio meteo della Scuola di Guerra Aerea di Firenze sono giunte, nella nottata, alcune segnalazioni. «Abbiamo — chiamate anche da Arezzo, alcuni ragazzi volevano sapere se avevamo informazioni sul caso». Qualcuno ha pensato al passaggio di un «F 104» e all'effetto dei «post bruciatori», ma gli esperti militari hanno negato tale possibilità in quanto questa particolare scia dura solo pochi istanti.

Il 19 maggio scorso una misteriosa scia di luce colore verde e di forte intensità fu avvistata nei cieli di Firenze. In quel caso il professor Marco Salvati dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri spiegò che «secondo le descrizioni si poteva trattare di una grossa stella cadente, ma la sua permanenza in cielo dura il tempo di un flash e soprattutto non emana un raggio verde».

(Luigi Caroppo)



GROSSETO: LA SCIÀ LUMINOSA HA AVVOLTO IL CAMPO DI BASEBALL FACENDO AMMUTOLIRE TUTTI GLI SPETTATORI

# Francesca: «La 'palla' ha sfiorato la mia auto»

Stava rientrando da Principina: «L'ho vista scendere verso la 'discarica dei gabbiani'... ma io non mi sono fermata»

Servizio di  
Francesco Bucci

GROSSETO. — Un lampo su Grosseto, lo che si è illuminata a giorno. Allo stadio di baseball dove si giocavano le ultime battute di Rosemar-Bologna i giocatori si sono fermati per quel «fuori-campo» eccezionale e anche il pubblico è rimasto muto. Antonio Gasparro, il tenente colonnello che comanda i carabinieri maremmani, stava guardando alla tv i campionati di ginnastica, dalla finestra aperta gli è arrivato un fascio di luce intensissimo nella stanza. Alcuni pescatori in mare sono stati inondati dall'improvviso bagliore. Qualcuno ha creduto che stesse lampeggiando ma in coperta ha anzi tirato il suo lenzuolo. Francesca, era in auto e stava rientrando da Principina a Grosseto. «Era da poco passata la mezzanotte — dice — e con me avevo solo il mio cane, un meticcio di pastore tedesco». Francesca si era fermata in via Pietro Micca, abitata a Grosseto in via Pietro Micca, e di mestiere fa proprio l'«arivistatrice», nel senso che lavora nella sala operativa del servizio di prevenzione incendi della Provinciale. Suo è il compito di individuare e nel caso agire per spegnere i focolai tutt'altro che rari nell'estate maremmana. Sabato notte guidava tranquilla, Francesca, quando a pochi chilometri da Grosseto ha dovuto rallentare. Lo ha fatto d'istinto di fronte al più imprevedibile degli ostacoli. «Mi sono trovata davanti — dice — una palla blu che emanava una luce fortissima. An-

zi più che una forma rotolava quella 'cosa' ne aveva una ovaeggiate. Veniva dalla mia destra velocissima. Sicuramente l'ho incassata come me, anche un'altra auto che arrivava in senso opposto — francesca non si è spaventata, il suo cane, invece, si è messo ad abbaiare. Una scena durata poco e poi: «Poi?», continua la ragazza — ho visto quella palla scendere a terra». Tra le tante segnalazioni questo è un particolare che da altri non è emerso. «Schedare?» — chiediamo. «Sì — puntualmente Fran-

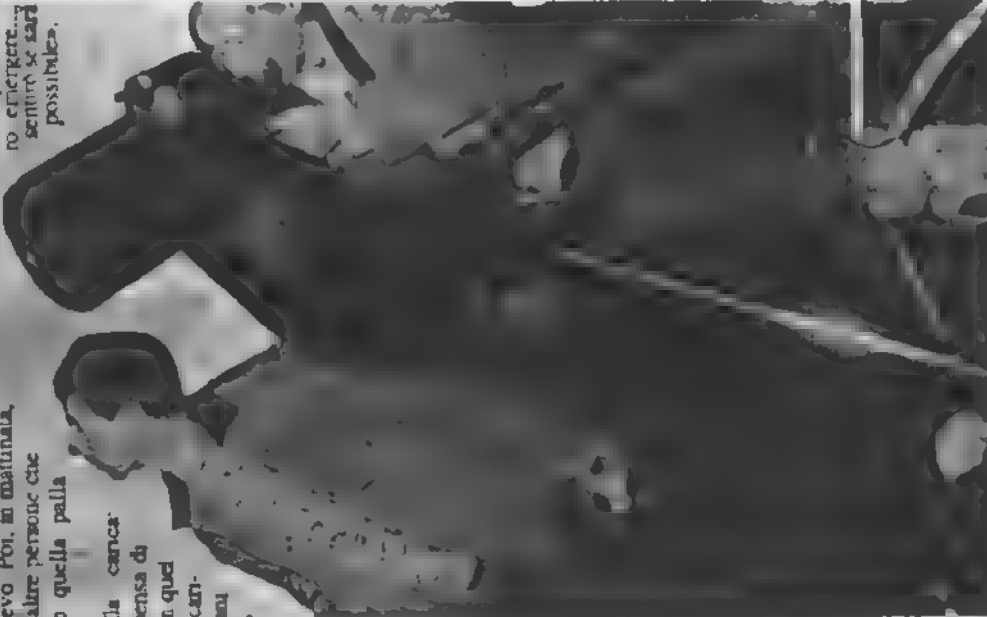
## Trent'anni di fenomeni senza un perché

18 luglio 1960 ore 20.50. Un corpo volante seguito da un'interminabile scia viene avvistato in ogni angolo della Penisola, compresa Firenze.  
10 aprile 1962. San Casciano ore 21.30. Mario Zuccala racconta di un ordigno curcolare «sospeso a mezz'aria davanti a lui. Pochi secondi e dalla parte inferiore escono due esseri alti un metro e mezzo».

30 maggio 1964. Monte Morello ore 18.12. Decine di persone giurano di aver visto volare una «squadriglia di dischi volanti» che si ferma e riparte verso l'autostrada Firenze-Mare.  
30 luglio 1967. Pontassieve ore 7. Luciana Becattini ed altri automobilisti avvistano una specie di trottoia luminosissima.  
19 agosto 1967, ore 1. Un globo volante due volte la luna segna da una scia luminosa viene avvistato in mezza Italia.

Sono molti quelli che lo vedono a Lastra a Signa.  
23 giugno 1968 ore 23.30. «Un grosso disco luminoso» viene visto attraversare il cielo di Fiesole.  
10 agosto 1968 ore 21.10 un forte boato e una «luce accecante» vengono registrati a Firenze, Fiesole, Calenzano fino a San Piero a Sieve.  
7 ottobre 1971. Firenze. un «globo argenteo» colpisce la fantasia di molti.  
3 marzo 1980. Galluzzo, il pittore Vezio Cantini dipinge un fenomeno celeste di cui afferma di essere stato testimone. È un uccello irrealistico sopra la Certosa.

22 aprile 1992. Firenze ore 1.45 in tanti vedono sfrecciare in cielo una palla luminosa.  
24 agosto 1996. Massa ore 21. Un oggetto tondeggiante che emette scintille in tutte le direzioni viene avvistato proprio sopra la riva del mare.



## ASTROLOGICZNY BLASK SŁOŃCA

Klejnoty związane ze Słońcem to bursztyny, topazy, oliwiny, chryzolity i sardonyksy, kwiaty zaś to słoneczniki i kwiaty cytrusów. Słońcu było poświęcone kadzidło cedrowe. Słynny był talizman Ludwika XVI – Króla Słońce, czyli złoty medalion, na którego jednej stronie wyryto magiczny kwadrat słońca o 36 polach, a na drugiej wyobrażenie króla, stylizowaną tarczę słoneczną, lwa i inne symbole magiczne.

W kabale stawianej kartami tarota symbol Słońca zdobi kartę siódmą Major Arkanów – Rydwan nadając jej pośród innych znaczeń ekspresję sił witalnych, rozwój twórczości, godność, szczerą Astrologiczny symbol Słońca znajduje się również na karcie jedenastej – karcie zwanej Moc, przedstawiającej siłę energii, aktywność, pewność siebie.

Numerologia przyporządkowuje Słońcu jedynek. Osoby, które poprzez zsumowanie daty swego urodzenia otrzymają tę cyfrę są uparci, dumni, samodzielni, niezależni, zdecydowani, mają własne poglądy na wszystkie sprawy, nie ulegają wpływowi innych. Cechy te umacniają się szczególnie mocno, jeśli człowiek „jedynek” jest jednocześnie spod znaku Lwa.

W chiromancji również była stosowana astrologiczna symbolika i tak – wyróżnia ona na dłoni siedem wypukłości – gór, łącząc je z wpływem jednego z siedmiu ciał niebieskich. Góra Słońca znajduje się pod palcem serdecznym. Słońce przynosi tu zamięłowanie do sztuk pięknych, literatury, muzyki, daje również powodzenie w życiu, indywidualność, inteligencję, stałość, a nawet znamiona geniuszu, w sumie wszystko to, co tworzy wybitną osobowość. Daje też optymizm, spokój ducha, urok, wdzięk oraz powodzenie w miłości i interesach. Nadmiernie wysoka góra Słońca powoduje przesadne dążenie do bogactw, zaszczytów i życia na pokaz, a także pychę, upór, lekkomyślność, zażenowanie. Natomiast brak góry Słońca to zanik wszelkich ambicji, ogólne zaniedbanie, brak poczucia piękna i harmonii.

Tak więc Słońce było wszechobecne – w wierzeniach, religiach, mitach, astrologii, alchemii, magii, różnicarstwie, tak, jak było i jest najważniejsze we wszystkim, co rozgrywa się w naszym – noszącym jego imię – Układzie Słonecznym.

## BEATA STANKIEWICZ

### Literatura

- Astrologus*, Warszawa 1984  
D. Harklay, *Sekrety zodiaku*, Warszawa 1991  
P. Majewski, *Chiromancja i horoskopy*, Kraków 1982  
J. Mergentaler, *Słońce*, Warszawa 1958  
J. Parandowski, *Mytologia*, Warszawa 1953  
R. T. Prinke, *L. Weres*, *Mandala życia*, Poznań 1981  
J. W. Suiga, *Tarot*, Łódź 1990



## ZAGADKA SFINKSA

Sfinks jest obok piramid symbolem starożytnego Egiptu. Choć wywodzi się z kultury Azji Zachodniej, czczony był jako symbol bóstwa śmierci nad Nilem. Podobną rolę odgrywał w Grecji Sfinks – skrzydlaty lew z twarzą kobiety – zadawał podróżnym zagadki, a gdy nie potrafili udzielić prawidłowej odpowiedzi – uśmiercał ich. Tak przedstawiała Sfinksa mitologia grecka. Sam Sfinks jest także wielką zagadką. Od dawna intryguje archeologów wielki jego posąg stojący w sąsiedztwie piramidy faraona Chefrena w Gizie. Jest to pierwszy i zarazem największy w Egipcie posąg lwa o ludzkiej głowie. Zdaniem uczonych, egipski Sfinks jest symbolem władzy królewskiej, zaś jego twarz przypomina rysy faraona Chefrena. Ogromny posąg długości 57 m i 20-metrowej wysokości wyrzeźbiony w monolicie skalnym, nie ma dokładnej metryki. Powszechnie uważa się, że był zbudowany w czasach faraona Chefrena, ok. 2800 lat p.n.e.

Starożytni Egipcjanie prowadzili bardzo bogatą dokumentację. Zachowały się liczne zapiski dotyczące budowy poszczególnych świątyń, czy piramid. Wiadomo, kto budował, ile materiału zużyto, ilu robotników pracowało i jak ich żywiono. Istnieją inskrypcje dotyczące fundatorów poszczególnych obiektów, a także informacje o osiągnięciach największych architektów i budowniczych w starożytnym Egipcie. Nie ma tylko najmniejszej wzmianki o sfinksie. Informacji na temat tej rzeźby nie znalaziono w piramidzie Chefrena, ani na samej rzeźbie. Wydaje się to dziwne. Gdyby Sfinks miał charakter kultowy, zostałoby to uwiecznione odpowiednią inskrypcją. Gdyby zbudowano go na chwałę faraona, również byłby odpowiedni napis, władcy Egiptu dbali o propagandę.

Archeolodzy zwracają uwagę, że greckie źródła – relacje historyków i geografów z VI-V wieku p.n.e. mówiące o Egipcie, nie wspominają w ogóle o sfinksie. W III w. p.n.e. zapanała moda na sporządzanie list „siedmiu cudów świata”. W różnych wersjach tego spisu odnotowane były osiągnięcia egipskie – piramidy, kotłownia Memnona, labirynt, kanały, zegar wodny – nie ma natomiast sfinksa.

Znaleziono jednak inskrypcję jemu poświęconą. Wspomina ona, że faraon Totmes IV z XVIII dynastii zostaje faraonem tylko wtedy, gdy odkopie spod piasku pustyni posąg sfinksa. Świadczy to, że w tym czasie Sfinks już istniał i był zasypywany.

# TRZECIEGO RODZAJU.

## STATEK

STO miał nieco czasu na obejrzenie statku. Pojazd nie miał żadnych złącz, nitów, śrub, ani tablic wskazujących na pochodzenie. Miał około 6 m średnicy i 2 wysokości. Wyglądał jak dwa połączone ze sobą brzegami talerze. Część górna wyposażona była w 4 lub 6 okienek w kształcie kwadratów o zaokrąglonych brzegach. Część doła stała bezpośrednio na piasku, bez żadnych podpór. Dwa talerze były wyposażone w dwa pierścienie oddzielone ciemną linią. Nie było żadnego otworu wejściowego, czy luku ani trapu.

## ODLOT

Kiedy STO przestał odkopywać piasek, kobieta usiłowała coś mu jeszcze przekazać. Wydawała się być rozdrażniona i wykonywała dziwne gesty – zewnętrzną stroną prawej dłoni dotknęła piersi świadka, a następnie swojej i wskazywała palcem na niebo.

Następnie dała mu znak, żeby się cofnął. Znalazł się więc ponownie na szczycie wydmy. Dzięki temu mógł przez okienko zobaczyć, co działało się wewnątrz statku. Kobieta położyła dłoń na klamrze paska i wówczas w dolnej części statku pojawił się otwór. Na ścianie statku zarysowała się płyta, która najpierw się cofnęła, a potem przemieściła w bok. Kobieta weszła do pojazdu schylając się i płyta wróciła na swe miejsce. Na statku nie pozostał żaden ślad po otworze.

Przez okienko STO widział, jak kobieta weszła do środka na czworakach, przykucnęła pośrodku statku, w którego wnętrzu nie widać było żadnej aparatury. Pojazd zaczął wibrować i ciemna linia pomiędzy pierścieniami zaczęła błyszczeć, zaś pierścienie w rowach w przeciwnych kierunkach. Statek uniósł się powoli pionowo, następnie przemieścił się poziomo na północ, przyspieszając tak szybko, że STO oszacował szybkość na wielokrotnie większą od prędkości współczesnych myśliwców.

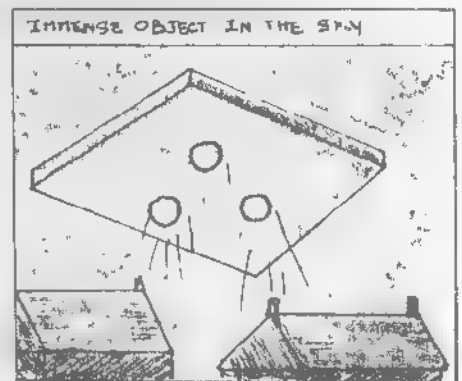
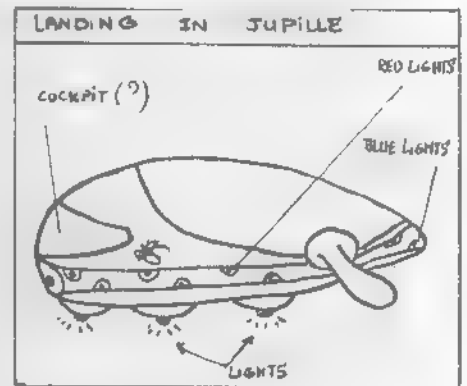
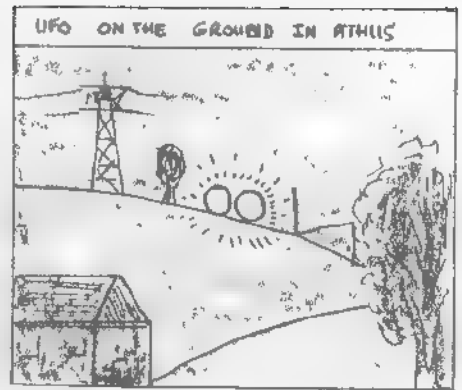
## ŚWIADEK

STO długo był przekonany, że miał do czynienia z pilotem Luftwaffe – Hanną Reitsch, słynną w tym czasie pilotką hitlerowskiego lotnictwa, której zdjęcia często znajdowały się na okładkach nazistowskich czasopism. Dopiero pod koniec lat 50. tych zaczął się zastanawiać, czy nie był przypadkiem uczestnikiem Blińskiego Spotkania z NOLelem i jego kobietą – pilotem. W swej pracy pt. „Innoplanetanie nad Rosją” Sol Szulman podaje interesujący dla nas fakt, a mianowicie, że już w 1942 r. niemiecki inżynier Zimmermann skonstruował „atający dysk”. Dysk został przetestowany – wznosił się pionowo i osiągał prędkość do 700 km/h, jednakże był on niestabilny w locie. Istnieją dokumenty mówiące o tym, że z początkiem 1943 r. grupa niemieckich konstruktorów pracowała nad latającym aparatem w kształcie dysku o średnicy 42 m. 17 maja 1944 r. aparat wypróbowano i pokazał on swe doskonałe parametry lotu, o czym doniesiono Hitlerowi. Jednakże sytuacja na froncie była już zbyt niekorzystna dla hitlerowskich Niemiec, w obawie przed wrogiem zarówno aparat jak i jego plany zostały zniszczone. Sol Szulman powołuje się na artykuł Charlesa Garrosa zamieszczony w magazynie „Historia” nr 368/1977 r. (Francja). Jwaga konsultanta. Rozmawiałem z tym człowiekiem ponad dwie godziny i w żadnym momencie nie wydał mi się mitomanem. To Francuz o bardzo przeciętnym poziomie intelektu, który pracował jako robotnik w fabryce Renault w Le Mans, gdzie obecnie mieszka, jest na emeryturze. Jego opowiadanie było proste i bez jakichkolwiek upiększeń czy wychwalania się. Jego bojaźliwy i nieśmiały charakter uniemożliwiał mu dodawanie sobie dzięki tej przygodzie znaczenia wśród znajomych, przeciwnie, wolał zachować dyskrekcję z obawy ośmieszenia siebie i członków swej rodziny. Dzisiaj, już posunięty w latach, powierzył mi swój sekret, obdarzając mnie swoją przyjaźnią i pozbywając się ciężaru, jak miał on na swoim sercu. Sprawiał wrażenie człowieka uczciwego i nawet jeżeli odegrał przede mną komedię, to zmarnował karierę niezrównanego aktora.

JEAN SIDER

1947 R.

Przekład z j. franc. - Bernadetta Pyśk  
Konsultacja - Robert Leśniakiewicz  
Źródło: „EUROFON NEWS” nr 2, styczeń 1991  
r. ss. 15-17, Bruksela 1991







Karta do gry w taroka, medzioryt wenecki z połowy XV wieku. Symboliczne przedstawienie Ziemi i Słońca.

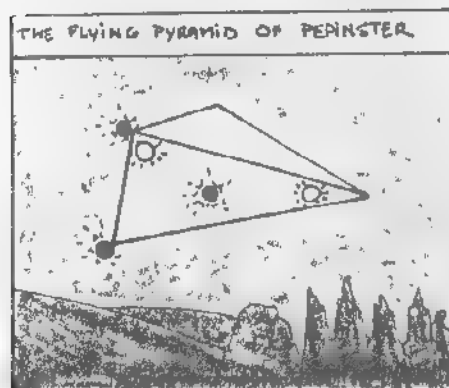
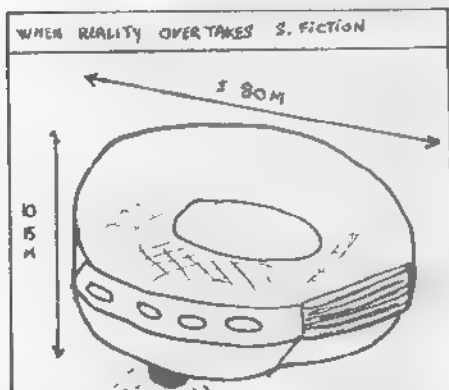
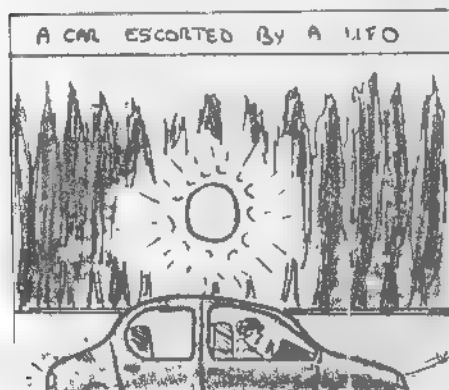
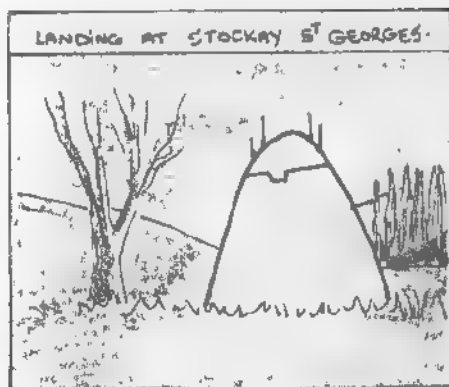
Wg astrologii humanistycznej Słońce należy do grupy planet osobowościowych i określa poczucie własnej indywidualności. Słońce stanowi podstawowe źródło energii, planety, świecąc światłem odbitym, energię tę przetwarzają, a znaki zodiaku, w którym planety się znajdują modyfikują jej wpływ. W związku z tym właśnie Słońce decyduje w znaczący sposób o vitalności, poczuciu indywidualności, zdolności do uzyskania pełni egzystencji. Jest symbolem i motorem integracji wszystkich elementów struktur psychofizycznych, induktorem ich optymalnego działania. Określa równocześnie zdolność syntezy wielu różnorodnych działań, umiejętność akceptacji istniejących ram, wytycza charakter relacji łączących człowieka z jego najbliższym otoczeniem, z jego naturalnym środowiskiem. Wpływa też na kierunek rozwoju człowieka i jego twórczą działalność, jego samorealizację.

Słońce wyznacza świadomą sferę podejmowanych działań, podwyższa pewność siebie, ambicję, władczość. Działając konstruktywnie Słońce wzmacnia siłę woli, godność, procesy twórcze, nie zależność, szczodrość, instynkt wodzowski, optymizm. Działając destruktywnie Słońce wzmacnia pychę, arogancję, egoizm, agresywność, zarozumiałość, rozrzutność, despotyzm.

Słońce wg Davida Herklay'a to siła decydująca o optymizmie, hojności, do minacji, dążeniu do bogactw, najwyższych stanowisk, ale także wyniosłość nadmierna chęć panowania.

Symbolika astrologiczna w różnych gałęziach nauk tajemnych znalazła zastosowanie jako układ odniesienia – w alchemii, magii, kabale, numerologii, chiromancji, kartomancji. Zatem i Słońce ze swą symboliką odgrywało w nich ważną rolę. W alchemii – planety powiązano przede wszystkim z metalami – Słońcu zostało przyporządkowane złoto. Słońce wraz z Księżycem w symbolice alchemicznej oznaczały również tzw. „nasiona metali”, z których powstają różne metale, w zależności od rodzaju ich powiązania. Królestwo Słońca w alchemicznym „Wielkim Dziele” miało być końcowym etapem w szeregu działań i reakcji chemicznych w celu otrzymania kamienia filozoficznego, czyli inaczej „czerwonej tynktury” pozwalającej zamienić pospolite metale w złoto.

Magia w oparciu o astrologię szeroko i zawile przyporządkowywała poszczególnym planetom rozmaite rytuały, magiczne znaki, praktyki, dni tygodnia, godziny, cechy litery, zmysły, losy ludzkie, amulety, talizmany, kadzidła, perfumy itd. Do Słońca należały więc np. niedziela lub środa, złoto i kolor złocisty, hebrajska litera Daleth, ze znaków zodiaku Lew, oraz pierwsza dekada Panny, druga dekada Barana i trzecia Bliźniąt, wśród zmysłów pod opieką Słońca są wzrok i słuch. Słońce kieruje też ludźmi w określonym przedziale wiekowym – między 23 a 41 rokiem życia, czyli w okresie dojrzałości.



# BLISKIE SPOTKANIA

Nieczęsto zdarza się w dzisiejszych czasach znaleźć się twarzą w twarz z uśmiechem, którzy twierdzą, że byli uczestnikami Bliskiego Spotkania Trzeciego Różaju. Jeszcze rzadziej udaje się uzyskać od nich konkretne fakty i rzeczowe opisy.

Wyjątkowym zbiegiem okoliczności miałem szczęście spotkać osobę, która opowiedziała mi o wyjątkowym zdarzeniu, którym teraz podzielę się z czytelnikami.

Przypadek miał miejsce w Gdyni (Gotenhafen) 18 lipca 1943 roku. W mojej książce „Ultra Top Secret” (wydawnictwo Axis Mundi, Paryż 1989 r.) opowiedziałem szczegółowo tę niecodzienną historię. Przedstawię tutaj obszernie streszczenie, które – mam nadzieję – zadowoli nawet najbardziej wybrednych.

Podczas przeprowadzanego przez „Lumières dans la nuit” sondażu dotyczącego możliwości sprzedaży mojej książki, otrzymałem kartkę od abonenta, który twierdził, że jest ufologiem od 1943 roku. Tknięty ciekawością, myśląc, że mój korespondent się pomylił, skontaktowałem się z nim. Następnego dnia odwiedziłem wraz z przyjacielem Pan S. Theau (pseudonim) urodził się w 1922 r. W czasie hitlerowskiej okupacji Francji mieszkał w małej wiosce Sarthe, kilka kilometrów od Le Mans. W 1943 r. władze zmobilizowały klasę 42 do pracy przymusowej i STO (po francusku skrót STO fonetycznie odpowiada pseudonimowi S. Theau – uwaga tłumacza) znalazł się w obozie w Gdyni, zwanej wtedy Gotenhafen.

Został on przydzielony do jednej z ekip zajmujących się budową schronów bojowych, co mu nie odpowiadało, jako że był z zawodu rzeźnikiem. Dopisało mu szczęście – wkrótce dowiedział się, że pewna rzeźniczka z Exelgroud (miasteczko położone niedaleko Gdyni) poszukuje pomocnika. Od komendanta obozu otrzymał pozwolenie na zmianę miejsca pracy.

## SPOTKANIE

STO mógł przypomnieć sobie dokładną datę tego wydarzenia, bo pamiętał, że miało ono miejsce w pierwszą niedzielę po 14 lipca 1943 r., święcie narodowym skromnie obchodzonym przez Francuzów w obozie. Było to więc w niedzielę 18 lipca 1943 r. Żeby dostać się do Exelgroud (lub Hexelgroud) nasz bohater szedł pieszo wzdłuż wybrzeża. Tego słonecznego popołudnia wchodząc na wydmę zauważył coś przedziwnego. Na

dość wydmy, wcisnięty między trzy pagórki z piasku znajdował się dziwny przedmiot, płaski, soczewkowaty, koloru szarego matowego aluminium.

Świadek wydarzenia oglądając przedmiot z góry wydmy nie mógł dokładnie dostrzec jego budowy. Jedna strona dysku była zagłębiona w piasek i jakaś sylwetka ludzka, przykucnięta obok niego usiłowała odkopać rękami piasek, który prawdopodobnie uniemożliwiał jakikolwiek manewr dziwnego statku.

## ZAŁOGANT

STO tkwił w bezruchu, przekonany, że widzi tajemniczy niemiecki samolot, zmuszony do lądowania w czasie lotu doświadczalnego. Nagle postać odwróciła się w stronę świadka, jakby odczuła jego obecność. Osobnik wyprostował się i STO ze zdumieniem stwierdził, że jest to kobieta. Rzeczywiście miała ona szersze biodra, długie włosy i cały kobiecy urok – także wyraźnie zarysowany biust.

Kobieta pociła, według STO ubrana była w strój ściśle przylegający do ciała, nieznanego ówczesnej modzie. Po obejrzeniu filmów komendanta Cousteau z wypraw podmorskich, ów strój załogantki przyrównał STO do skafandrów nurków.

Załogantka była blondynką, jej włosy swobodnie opadały na ramiona. Miała skośne oczy i bardzo jasną cerę. Musiała mieć wzrostu około 175 cm przewyższała go prawie o głowę. Uczyniła ręką znak, żeby podszedł bliżej, co też uczynił. Rzucającym się w oczy elementem stroju był pasek z kwadratową kłamią koloru srebrnego, poza tym nie zauważył nic szczególnego – żadnych ozdób, guzików, kieszeni, emblematów. Wydawało mu się, że na nogach miała „kozaczki” do pół tydki. Zwrócił uwagę na dłonie – długie palce o krótko przyciętych paznokciach. Kobieta odezwała się w nieznany mu język, jednakże z jej gestykulacji wynikało, że chce by jej pomógł odkopać zasypaną część statku. Przyzwyczajony do wykonywania poleceń, bez dyskusji – STO, wykonał tę pracę w kilka minut.

## PRZED



To wystarczyło. Mechanizm mitu zadziałał. Wiadomość o odkrytym tajemniczym kamieniu dotarła do londyńskich wyznawców ezoteryki hinduskiej. Stąd wyprawy do Krakowa. Hindus bywali w Krakowie dość rzadko, ale zawsze przy okazji odwiedzali tzw. katedrę chrobrowską, spędzając godziny na medytacji w krypcie tejże świątyni. Wszystko to z czasem obrosło w legendę, potęgowaną przez nie sprawdzoną plotkę.

Wedle hinduskich ezoteryków Wzgórze Wawelskie jest miejscem świętym ze względu na ową magiczny kamień, odnawiający życiodajne sily, co można wiązać z wyższym stopniem radioaktywności danego miejsca. Z kamieniem wawelskim wiązać się mają różnorodne praktyki, o których na dobrą sprawę bardzo mało wiemy. Ciekawą interpretację tradycji o świętym kamieniu przytacza Tadeusz Kudliński.

„Opowiadano mi, więc, że pewien student hinduski z rodziny bramńskiej zwiedzał Wawel w roku 1959 i zapytany, co by o tym miejscu wiedział z tradycji rodzinnej, odrzekł, że tutaj, zawędrować miał przed wiekami i nauczać jeden ze świętych rishy, wielkich nauczycieli. Dodać należy, że owi rishy miały spisać – z boskiego objawienia Brahmy – święte księgi Wedy („weda” w sanskrycie oznacza wiedzę lub objawienie). Można więc porównać ich autorytet z autorami Biblij. Wedle wierzeń hinduskich tacy święci nauczyciele szukali w swych wędrówkach wzgórz sterczących ponad wodami – a taką właśnie sytuację terenu wyjaśnia etymologię nazwy Wawel profesor Witold Taszycki”.

Potwierdzenie tej własnej wersji, zdaniem teozofów, miało znajdować się w nie dochowanym dziele pitagorejskiego Apoloniusza z Tyany (I w po Narodzeniu Chrystusa), tajemniczego cudotwórcy, owianego już za życia legendą pomnażaną zresztą przez jego licznych uczniów i wielbicieli. Wedle ezoteryków – na świecie jest siedem świętych miejsc, podobne jak planet, oddziaływujących na każde z nich. Są to w połączeniu z ciałami niebieskimi:

Dehli – Księżyc  
Mekka – Merkury  
Delfy – Wenus  
Jerozolima – Słońce  
Rzym – Mars  
Velhrad – Saturn  
Kraków – Jowisz

Koncepcja ta wiązała się z symboliką góry i mistyką liczby siedem. Góra była zawsze miejscem hierofanii, siedzibą Boga, lub bogów, punktem styku nieba z ziemią. Jak słusznie pisze Eliade „góra jest najbliższa niebu i fakt ten nadaje jej podwójną sakralność: z jednej strony góra partytury cypuje w przestrzennej symbolice transcendencji (wysokie, pionowe, najwyższe itp.), a z drugiej jest ona w najwyższym stopniu obszarem zastrzeżonym dla hierofanii atmosferycznych i wobec tego jest siedzibą bogów. Wszystkie mitologie znają świętą górę, jakimi Olimp grecki w różnych wariantach. Wszyscy niebiańscy bogowie mają na wzgórzach miejsce zastrzeżone dla swego kultu. Niezuczony są symboliczne i religijne wartościowania gór”. Kamień zaś w koncepcjach teofizycznych utożsamiany jest ze świątynią.

Bogata jest również symbolika liczby siedem. Siódemka jest przede wszystkim wyrazem chętniej przez Boga całości, a doskonała jednostka miary, dzieli się zawsze na siedem części. W buddyzmie oznacza doskonałość i siedem niebios. Stąd koncepcja siedmiu świętych miast, z racji liczby doskonałych i wiecznych.

Liczba siedem oznacza też rozum i z tej racji życie człowieka rozkłada się na okresy siedmioletnie. Siedmiu czakram odpowiada siedem czakr, czyli energetycznych punktów ciała ludzkiego. W aurze jest siedem kolorów i siedem czakr. Również co siedem lat – zdaniem buddystów – wymianie podlegają nasze komórki, dusza natomiast pozostaje ta sama.

(dokonczenie w następnym numerze)

**MICHAŁ ROŻEK**



## POZNAJMY SIĘ

W kąciku przyjaciół zamieszczamy adresy tych wszystkich, którzy poszukują bratniej duszy osób o podobnych zainteresowaniach, czy po prostu mających jakiś problem, z którym nie mogą sobie poradzić i liczą na pomoc innych

„Interesuję się UFO, zbieram wycinki z gazet i czasopism dotyczące tego tematu. Proszę o kontakt tych wszystkich, którzy mogliby poszerzyć moje zbiory. Poszukuję również książek wydawnictwa Białołęka i Agencji NOL-PRESS” PAWEŁ CZERWIŃSKI, 00-227 Warszawa, ul. Freta 7/9 m. 4

Mam 16 lat. Interesuję się psychotroniką, zwłaszcza tematami, które dotyczą starożytnego Egiptu, Trójkąta Bermudzkiego, UFO, telepatii, jasnowidzenia, spirytyzmu. Proszę o listy od osób o podobnych zainteresowaniach” RA DOSŁAW SZMYK 26-900 Kozienice, ul. Nowy Świat 6/32, woj. radomskie

„Interesuję się kontaktami starożytnych ludzkości (absolutnie wszystkich) z ziemskimi i kosmicznymi cywilizacjami. Chciałbym poznać jak najwięcej hipotez i dowodów na ten temat” PAWEŁ DĄBROWSKI, 02-715 Warszawa, ul. Puławska 238 m. 60

Mam 18 lat. Moją pasją jest archeologia i pokrewne jej dziedziny wiedzy. Pragnę nawiązać kontakt z ludźmi o podobnych zainteresowaniach, mogących przyczynić się do pogłębienia mojej wiedzy. KATARZYNA ANTOŚK, 15-207 Białystok, ul. Piastowska 7 m. 67

Proszę o kontakt z osobami, które mogłyby odstąpić numery „Trzeciego Oka” z 1987 roku. STANISŁAW SĄDURSKI, 24-130 Końskowola, ul. Kurowska 77

Piszę do Was, kochana Redakcjo, już nie zagubiona, lecz odnaleziona, pełna wdzięku i czułości. Tak bardzo dziękuję Wam za zamieszczenie mojego ogłoszenia i doręczenie listów. Teraz wiem, że są wokół mnie ludzie, a świat stał się cudowny!

„Zagubiona”

CZEKAMY NA INNE LISTY I ADRESY BĘDIEMY JE ZAMIESZCZAĆ W MIARĘ NAPLYWANIA DO REDAKCJI

### DRODZY CZYTELNICY!

Przypominamy, że dołączenie do listu koperty zwrotnej (zaadresowanej, ze znaczkami) znacznie przyspieszy otrzymanie odpowiedzi i usprawiedliwimy tym samym wymiar korespondencji z nami.

Redakcja



# JESZCZE RAZ SZAMBALLA

## CZYMI JEST MKHA'-'GRO-MI-RKUN-GLING?

Poszukując materiałów na temat Szamballi – Agarty natrafiłem na prace autorów słowackich pt. „Sme detmi mimozemstanov? (Czy jesteśmy dziećmi pozaziemian) napisaną przez Renatę i Jaroslava Malinovicich (Vydavateľstvo Obzor, Bratislava 1989 r.) Praca ta stanowi kompilację prac autorów czeskich, słowackich, sowieckich i zachodnich, w której roztrząsa się wszystkie teorie o pochodzeniu ludzi na Ziemi i ewentualnych odwiedzaniach Obcych na naszej planecie. Prezentowana jest cała paleta poglądów i autorów – od Agresta do Zbavitela. A oto co pisała na ten temat Malinovic:

### Stare mapy

Mkha' 'gro mi rkun gling to nie jest żadne zakęcie – to tekst ze starej mapy Szamballi, którą sporządzono w Tybecie w III-II w. p.n.e. W przekładzie oznacza to „Kraina, do której bogowie uroszą ludzi” albo „Chodzący po niebie kradną ludzi”. O co tu chodzi? Czy oznacza to, że Kosmici porwają ludzi z Ziemi i w celu dokonywania na nich eksperymentów genetycznych przenosili ich do swych baz położonych w wysokich górach?

Jak dobrze wiemy, szesnastowieczna mapa admirała Piri Reisa powstała na podstawie zdjęć wykonanych ze statku kosmicznego, albo na podstawie doskonałej wiedzy geograficznej tego okresu. Spójrzmy na te mapy dokładnie i, a potem postaramy się odpowiedzieć na pytania.

### Zagadkowa kraina Szamballa

Wzmianki o bajkowej krainie Szamballi leżącej w niedostępnych połaciach Środkowej Azji, od stuleci pojawiały się w dziełach astrologów i magów, a obecnie także w pracach wyznawców archeo-astroautycznych i katastroficznych teorii. Przykładami są tu prace Jacquesa Bergiera, Louisa Pauweisa, Andrew Thomasa i Raymonda Drake'a. Także Szamballa odzwierciedlona jest w folklorze i mitologii wielu narodów Wschodu Europy, gdzie mówi się o rajskim ogrodzie Eden, platońskiej Atlantydy czy moore'owskiej Utopii.

Wiara w istnienie Szamballi zagrała swą rolę (i to bynajmniej nie podrzędną) w szaleńczych teoriach nazistowskich morderców z Hitlerem na czele. To właśnie stamtąd z Szamballi – brały się ciemne siły wspomagające hitlerowców, które poprzez genocydę miały dokonać powstania aryjskiego nadczłowieka!

Legenda ta jest popularna wśród wielu ludzi, zwłaszcza że do dziś zachowała się mapa Szamballi. Mapa ta została dawno temu wyrysowana przez tybetańskich kartografów, ale wkrótce potem nawet sami Tybetańczycy przestali ją rozumieć – a e wytrwale przerysowywali ją w swoich rękopisach, a w końcu tybetańscy emigranci, wyznawcy religii „bon” przywieźli ją do Europy. Jest to niewielki kwadrat podzielony kreskami na równe części i pokryty tybetańskimi napisami, który nie zwrócił wtedy uwagi badaczy. Może był tak niepozorny i nieciekawcy? Ale to pozór – bo tybetańska kartografia oddała znaczne usługi przy lokalizacji punktów geograficznych. Dziwnie, na mapie Szamballi sąsiaduje ona z Amerykami i Francją oraz z krainami Gog i Magog – tak więc mapa ta nie zainteresowała wtedy nikogo i pozostała w zapomnieniu. Zaczęto badać ją niedawno. Wynikami badań zaznajomił nas Lew Nikołajewicz Gumilow, geograf i historyk w jednej osobie.

„Po pobieżnym obejrzeniu mapy doszedłem do wniosku, że jest na niej tyle zagadek, że nie są one do rozwiązania przez historyka-geografa, przeto wraz z moim przyjacielem – orientalnym filologiem Bronisławem Kuzniecowem zaczęliśmy wspólnie analizować tę mapę.

Naszą uwagę przyciągnął jeden z napisów na mapie tej rajskiej (według tradycji tybetańskiej) krainy, głosił on: «Kraina demonów porwujących ludzi» – diabły w raju – oto paradoks! Po usilnych badaniach udało nam się odczytać napis głoszący o szarych grobach – chramach i mieście Nesendra. To wszystko dziwnie nam się skojarzyło z niewolniczym Egiptem, wapiennymi piramidami i młodą jeszcze wtedy Aleksandrią.

Badanie mapy, gdzie zarysy ziem naniesiono bez skali, trwało trzy lata. Na owej mapie udało się nam znaleźć i oznaczyć takie miejsca, jak np. Babilon (miasto, gdzie gromadzą się księżęta), Jeruzolima, Suza, Media (Niewolski ród Medów), Jemen (Kraina, gdzie ludzie nie zaznają cierpienia), Beludystan (Czarne miejsce strapienia). W miejscu, gdzie znajdowała się kraina o dziwacznej nazwie „Chodzący po niebie kradną ludzi” ustaliliśmy, że znajdowały się tereny pomiędzy Beludystanem a Baktrią. Czy była tam baza Pozaziemian? Nie, to była grecko-baktryjska kolonia założona w górach.

gdzie mieszkali łowcy niewolników, którzy wyprawiali się po nich do Indii i Iranu. I wreszcie okazało się, że Szambala zajmowała część kontynentu azjatyckiego i Afryki, od stepów scytyjskich po Madagaskar i od Nilu po przedgórze Himalajów. Ciekawe, że autor mapy umieścił tam także irańskie miasto Pasargady i wyrysował tamże grób Cyrusa w kształcie dziewięciostopniowej piramidy z kryształowymi kolumnami wokół niej i wiszącymi ogrodami.

Mapa ukazuje zmiany granic po podbojach Aleksandra Macedońskiego, ale nie pokazuje żadnych śladów przenikania kultury Rzymu na wschód, co umożliwiłoby nam datowanie jej na III-II w. p.n.e., zaś jej autorów pozwala identyfikować z... perskimi uczonymi, którzy zbiegli do Tybetu przed prześladowaniami po zlikwidowaniu sekty Achajmenidów.

Dokładne przeanalizowanie mapy i jej datowanie pozwoli nam odpowiedzieć na pytanie, co oznacza nazwa Szamballa, która do dziś dnia ma swą magiczną moc. Sądzimy, że nazwa ta jest utworzona z perskiego słowa „szam” czyli Syria i „bolo” wierzchołek, góra, zwierzchność, kierownictwo, najwyższa władza.

Wkrótce po śmierci Aleksandra Wielkiego jego imperium zmieniło się w arenę walki pomiędzy jego następcami - Diadochami. Część azjatycka stała się monarchią Seleucydów ze stolicą w Antiochii w Syrii. Było to krótkotrwałe, ale wspaniałe rozwinięcie się nauk i rzemiosł oraz handlu. Antiochia stała

się przez wiele wieków symbolem dobrobytu i beztrudnej radości. Nic więc dziwnego, że prymitywni górale z Tybetu i Himalajów uważali Syrię za raj i ziemię mlekiem i miodem płynącą. Innymi drogami Szamballa stała się ucieleśnieniem ciemnej strony naszej egzystencji.

Niedawno w Anglii opublikowano nowy wariant mapy, który wyrysowano nieco później - w I w. p.n.e. Jak widzimy, już 2000 lat temu w Azji istniała dobrze rozwinięta wiedza kartograficzna i geograficzna, pozwalająca na kreślenie precyzyjnych map, które swą dokładnością przewyższały o całe niebo grecko-rzymskie mapy. Przy tym okazało się, że poza irańsko-tybetańską tradycją istniała także cała indo-tybetańska tradycja, co zostało odkryte zwłaszcza ze dzięki studiom nad mapami Szamballi.

Wydaje się, że już wtedy geografowie znali w ogólnych zarysach powierzchnię naszej planety - z wyjątkiem Antarktydy i Australii. O Ameryce wiadzieli już wtedy - w jednej z indyjskich ksiąg pisze się o kontynencie zwanym Viedecha czy Videcha, leżącym za Wschodnim Oceanem (Pacyfik?), gdzie zamieszkują „ludzie wysokiego wzrostu, z głowami znacznie spłaszczonymi od tyłu, z twarzami wystającymi do przodu, spokojnymi i przyjaznymi”. Ten opis pasuje jak ulał do tego, co zastał Kolumb i jego towarzysze w Indiach Zachodnich.

Wyglądałoby na to, że kontakty pomiędzy Starym Światem a Amerykami po obu stronach Wielkiego Oce-

anu (a może należałoby powiedzieć Wielkich Oceanów Atlantyku i Pacyfiku?) istniały od dawien dawna<sup>3</sup>. I tak np. słowo «tytoń» (tabac) przeniknęło do języków azjatyckich jeszcze w głębokiej Starożytności. Pewien tybetański tekst mówi, że «sto lat po osiągnięciu przez Buddę nirwany (tj. w IV w. p.n.e.) pojawiło się to paskudztwo, które nazwano tytońem».

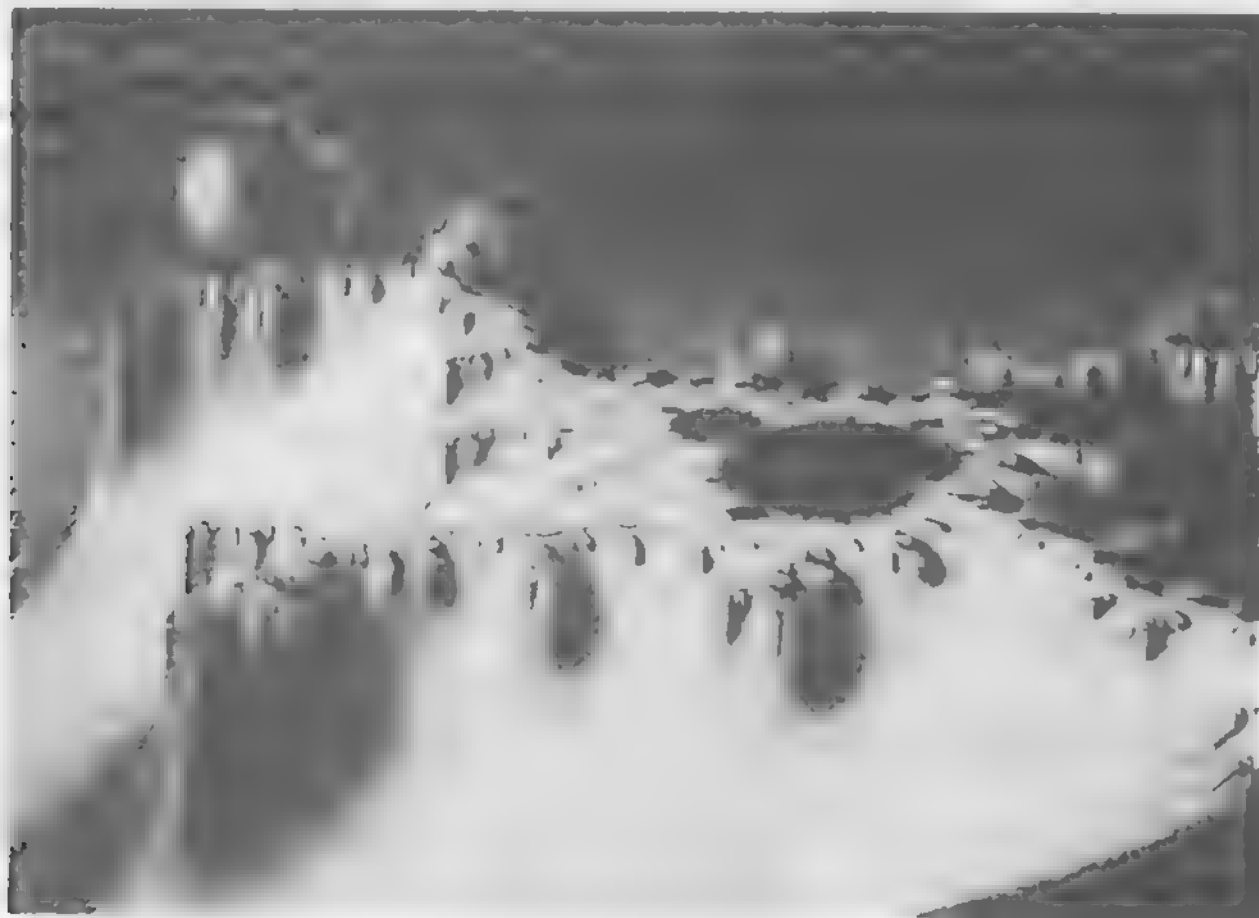
Dziwnym się, jak długo trwa już batalia przeciwko paleniu. Jak widać, studia nad starożytną geografiją dają nam wiele więcej do myślenia niż nam to się na pozór wydaje!

Tyle nasi bracia - Słowacy. Czytając ten tekst odniosłem niejasne wrażenie, że informacje w nim zawarte dziwnie korespondują z informacjami na temat dziwnych map Piri Reisa i Oronteusza Fineusa. Faktycznie - mapy te mają wspólne źródło, ale kto sporządził „mapę maikę”, z której mapy te po prostu przerysowano? Oto jest pytanie!

Hipoteza Szamballi. Syria trzyma się kupy pod warunkiem, że Antiochia de facto była takim światowym centrum „rozkoszy i dóbr wszelkich”. Ale czy była nią faktycznie?

Tybetańskie legendy sytuują Szamballę Agartę w Himalajach lub w Transhimalajach, a więc w wysokich górach, zaś Antiochia leży na nizinie i to nadmorskiej!

Legendy mówią o tym, że w Szamballi Agarcie zamieszkiwali przede wszystkim mędrcy i kapłani, a nie zwyczajni ludzie.





## MAGICZNE I OKU KORZENIE HIT

literatura na Zachodzie jest już dzisiaj, naprawdę bogata. I dowodzi, że nie są to tełe morce dla naiwnych.

\* \* \*

Rozważań na ten temat nie można zacząć nie wspominając o tak ważnych duchowych korzeniach ruchu narodowo-socjalistycznego, jak pangermanizm i rasistowski antysemityzm – dokładnie zresztą ze sobą powiązane.

Pangermanizm jest jedną z najstarszych obsesji drążących od wieków podświadomość narodową Niemiec. Mity i wróżby związane z wyjątkową rolą, jaką w historii odegrać ma rasa germańska, nie obce były zakonóm krzyżackim. To owe mity legły u podstaw ideologii, którą głosił i wyznawali Wagner, Schopenhauer czy Nietzsche. To one rozkwały pod koniec pierwszej wojny światowej, a szczególnie po jej zakończeniu. Zawsze były one nasycone zarówno antysemityzmem i antychrześcijaństwem, jak i różnymi odmianami poganizmu i neopoganizmu.

Bardziej lub mniej żywe były owe mity i obsesje przez całe wieki. Przekazywane były z pokolenia na pokolenie w różnego rodzaju prorocत्वach, wróżbach, innego rodzaju tekstach ezoterycznych (to znaczy przeznaczonych jedynie dla wtajemniczonych) mało na ogół u nas znanych.

Do takich tekstów należy, na przykład, „Prorocत्व mnicha Hieronima” pochodzące z 1240 roku. Już w tym tekście mamy wyraźne elementy poganizmu i antysemityzmu i co ciekawsze – rasowego poglądu na wyższość Germanów nad Słowianami czy Francuzami. Tekst ten został ogłoszony drukiem dopiero w 1723 r. Później był on wielokrotnie przedrukowywany. Inny taki tekst pochodzi z 1409 roku i nosi nazwę „Gamaul”. I on ma charakter wybitnie antysłowiański i antyfrancuski. Ciekawe, że ten tekst został zaktualizowany i wydany w latach pierwszej wojny światowej. Opierając się na nim niejaki Adolf Józef Lenz założył wówczas „Zakon Nowej Świątyni” i wydawał pismo o nazwie „Ostara”. Ostara to imię bogini germańskiej i, nie ulega wątpliwości, że pismo to docierało do Hitlera, podczas jego pobytu w Wiedniu.

Warto również wspomnieć o tekście noszącym nazwę „Księgi stu rozdziałów”, z gruntu pogańskim i cieszącym się poczytnością w XIX wieku. Inne wreszcie teksty to „Prorocत्व z Moguncji” czy „Wróżba z Flensburga”. Wszystkie mają ten sam charakter. Głorzyfikują mit rasy germańskiej, której historia wyznaczyła specjalną rolę w odnowie zginiętej ludzkości.

\* \* \*

Pojęcie mędrców w religiach Wschodu jest zupełnie różne od pojęcia greckiego filozofa i nie ma z nim nic wspólnego.

Nie wiem dlaczego przytaczani przez Malinowiczów sowieccy uczeni nie rozwinięli zaczętej myśli o „negatywnym wpływie” Szamballi na naszą egzystencję? A szkoda, bo ten temat zapowiadał się tak interesująco.

Podsumowując krótko – Szamballa jako Syria nie mieści się w schemacie wypracowanym na podstawie relacji Ossendowskiego, Szaposhnikowej, Roerchów i Bławatskiej. Osobiście oceniam ją jednak jako ciekawy przyczynek do kwestii istnienia tego tajemniczego miejsca na naszej planecie.

### ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

#### Przypisy

<sup>1</sup> W tym znaczeniu chodzi o hipotezę powstania człowieka wskutek katastrofy ekologicznej.

<sup>2</sup> Ściśle do ZSRR przez Ludmiłę Szaposhnikową.

<sup>3</sup> Por. Arnold Mostowicz „O tych co z Kosmosu”.

Są wydarzenia i sprawy, którym nauka niechętnie się zajmuje, uznając je za nieważne czy niepoważne. Czasami taki punkt widzenia jest niezasadniony, ale częściej jednak niezupełnie słuszny. O Hitlerze i hitleryzmie poważnych prac ukazały się dziesiątki tysięcy, ale przecież rzadko który z historyków wiąże swoje rozważania ze sprawami okultyzmu, na przykład, czy magii, jako korzeniami ruchu narodowo-socjalistycznego. Nie oznacza to, że podobne opracowania w ogóle się nie ukazują. Owszem, takie książki ukazują się i są nawet przez ich autorów poważnie traktowane, ale nie mieszczą się one, rzecz jasna, w naukową – socjologiczną, ekonomiczną, polityczną analizę ruchu, który tak zaciążył nad historią pierwszej połowy naszego stulecia.

Czy więc nie warto sprawom tym poświęcić, przynajmniej na łamach prasy, nieco uwagi, nawet, jeśli są to uwagi nie tyle oryginalne, ile opierające się na materiałach już publikowanych? Może moim usprawiedliwieniem będzie inny przykład wzięty z historii nam ostatecznie współczesnej. Czyż rzeczywiście można dzisiaj pisać o upadku Romanowów z pominięciem złośliwej i tajemniczej postaci mnicha Rasputina?

Szczegółowe omówienie zagadnienia korzeni okultystyczno-mistycznych hitleryzmu zajęłoby zbyt wiele miejsca. Niech więc ten krótki, ostatecznie szkic, będzie zachętą do zainteresowania się problematyką, której



# MYSTYCZNE LERYZMU

Pod koniec pierwszej wojny światowej powstało w Niemczech wiele stowarzyszeń, mniej lub bardziej tajnych organizacji, które w jednym kotle mieszały nacjonalizm i mistycyzm, rasizm i czarną magię, antysemityzm i okultyzm sprzyjały wytworzenia się atmosfery, która po przegranej w wojnie poprzedziła pojawienie się hitleryzmu.

O kilku z tych stowarzyszeń warto wspomnieć. Jedno z ważniejszych nosiło nazwę „Vril”. Jego duchowym przywódcą był Karl Haushofer, o którym będzie tu jeszcze nie raz mowa. „Vril” to potężna energia, istota naszych boskich możliwości. Z tej energii używamy jedynie niewielką część. Ten kto opanuje „vril” stanie się panem siebie i panem świata. Wtedy świat się zmieni. Wyjdą z podziemnych miast na Wschodzie – z Sambali i Agarthy – Panowie Świata. Tylko ci nie staną się ich niewolnikami, którzy opanują „vril”.

Jak widzimy dziwaczna to mieszanka. Karl Haushofer ten galimatias mistyczno-magiczny zaczerpnął z pewnych legend tybetańskich, o czym później będzie jeszcze mowa. W każdym razie Haushofer był też jednocześnie „jednym z duchowych przywódców innej organizacji, noszącej nazwę „Stowarzyszenia Thule”, a to już nas bezpośrednio wiąże z hitleryzmem.

Stowarzyszenie to założone zostało 25 grudnia 1917 r. Było ono niejako dziełem innego stowarzyszenia ogólnoniemieckiego, nawiązującego do tradycji pangermańskich – „Zakonu Germanów”. Zakon ten został założony przez profesora Theodora Fritsche. Znakiem „Zakonu Germanów” była lewoskrętna swastyka. Fritsche, wielki mistrz tego zakonu, polecił niejakiemu baronowi v. Sebetendorffowi założenie „Stowarzyszenia Thule” na terenie Bawarii. „Thule” miało podlegać Zakonowi Germanów. Skąd pochodzi nazwa Thule, za chwilę wyjaśnimy.

Ow baron v. Sebetendorff, to w ogóle ciekawa postać. Pierwotnie jego nazwisko brzmiało Gauer. Podczas jednej ze swoich podróży do Azji poznał autentycznego barona v. Sebetendorffa i tak został w dość tajemniczych okolicznościach przez rzeczono barona usynowiony. Nowo upieczony baron v. Sebetendorff nie ominął w czasie swoich podróży Tybetu. Tam jego nacjonalistyczne idee otrzymały niejako nowy zastrzyk w postaci mistycyzmu i tantryzmu (szamanizmu).

Siedzibą „Stowarzyszenia Thule” stało się Monachium. Znakiem zaś Thule stała się również lewoskrętna swastyka oraz mocz w oczekiwaniu lisa dębu.

Czas już wyjaśnić skąd się wzięła owa nazwa Thule. Jest to dość skomplikowane. Ma ona dwa źródła. Pierwsze z nich to stary mit hiperborejski, głoszący, że gdzieś na dalekiej północy istnieje kraina wiecznej szczęśliwości. Pisząc o niej Plinusz i Plutarch podawali, że najbardziej na północ wysuniętym miejscem tej krainy jest właśnie wyspa Thule (Ultima Thule).

Według Platona obok Thule znajdują się trzy inne wyspy. Każda z nich odległa ma być od Thule o taką samą odległość, jaka jest dzień od siebie. Jak łatwo sprawdzić jest to oczywiście niemożliwe. Chyba, że Thule będzie znajdowała się nie na Ziemi, lecz gdzieś w przestworzach. Inaczej mówiąc Thule jest poza Ziemią. Według niektórych legend tam właśnie miał Zeus uwięzić Kronosa. A Kronos to czas. Co oznacza, że Thule jest mistyczną wyspą nie z naszej rzeczywistości, gdyż i czas tam się zatrzymał. Już to chyba wystarczy, by podkreślić mistyczne odniesienia związane z tą nazwą, która ma zresztą i celtyckie pochodzenie, jako że Thule w starożytności oznaczało – północ.

Ale i drugie źródło tej nazwy jest nie mniej ciekawe. W rejonie Gór Harzu istnieje miejscowość Thale. W Thale, 2 marca 1914 roku miał miejsce zjazd wszystkich niemieckich konfraterów nacjonalistyczno-rasistowskich. Ale, dodajmy, najwyższym szczytem Harzu jest Brocken. A według legend germańskich to właśnie w Brocken każdego 1 maja (!) odbywa się w nocy zlot czarownic z całego świata. Noc ta nosi nazwę Nocy Walpurgii, bo dzień św. Walpurgi przypada właśnie 1 maja.

Jak więc widzimy w nazwie zaróżonego przez v. Sebetendorffa stowarzyszenia zawarty jest, rzecz można, cały program.

W „Stowarzyszeniu Thule” odbywają się odczyty, mają miejsce spotkania, dyskusje. Między innymi przejeżdża tu z Berlina pisarz Gottfried Feder, który w stolicy Niemiec założył koto dla „Promocyj Cywilizacji germańskiej”. Wykłada tu również Johann Herwig założyciel terrorystyczno-nacjonalistycznej organizacji „Czarna Reka”, która to organizacja włączyła się licznymi zamachami w okresie Republiki Weimarskiej.

Wspomnijmy jednak o głównym postaciach tej loży. Jedną z nich był wspomniany już Karl Haushofer. Dodajmy, aby zakończyć z jego zwirowsem (choć nie z działalnością), że był (w późniejszym okresie) doradcą Hitlera i wraz z Horbigerem obroncą słynnej teorii o „wklęsłej Ziemi”. Karl Haushofer w roku 1946 popełnił samobójstwo, gdy dowiedział się, że syn jego, zamieszany w nieudane zamach na Hitlera, został rozstrzelany.

Przystępując do „Thule”, tak pisał Haushofer do v. Sebetendorffa:

„Chcę zaangażować Stowarzyszenie Thule w walkę, która wymaga bym to stowarzyszenie trzymał ze szklaną ręką. Przysięgam na swastykę, że tym ideom, które nauczam pozostanę wierny. Miećcie do mnie zaufanie. Nasz Bóg jest Bogiem walki, a jego spryt jest sprytem orła – symbolu wszystkich arjów. Aby podkreślić spontaniczne spalanie orte przedstawimy go w kolorze czerwonym. Oto nasz symbol czerwony orzeł. Będzie on nam przypominał, że trzeba przejść przez śmierć, aby pozniej odczytać.”

Odnosi się wrażenie, że są to elakubracje jakby chorego umysłu. Ale przecież były to poglądy nie tylko Haushoffera. Sam Hitler wprowdza do „Thule” nie na razie! (Może nie był tego początkowo godny. Była to bowiem organizacja zamknięta i liczyła nie więcej, niż 1000 członków na terenie Bawarii). Ale członkiem „Thule” i to dużego kalibru był Rudolf Hess. Hess, później druga po Hitlerze postać w partii hitlerowskiej, był w Thule prawą ręką Haushoffera. (Jak później Hitlera.) Nietrudno więc domyślić się, że poprzez Hessa poglądy i filozofia Haushoffera i całego stowarzyszenia w większej czy mniejszej mierze kształtowały oblicze duchowe całego hitleryzmu, tym bardziej, że

obok Hessa wychowankiem Thule był również Alfred Rozenberg. Zresztą duża część całej późniejszej „wierzchuski” partyjnej stała się wywodząca.

\* \* \*

W pierwszym okresie istnienia loży czotową postacią „Thule” był z całą pewnością Dietrich Eckart. W późniejszym czasie i to było chyba w Niemczech miastach bez ulicy nazwane, jego imieniem.

Urodzony w 1860 roku, Dietrich Eckart był pisarzem i dziennikarzem. Zmarł w 1923 roku. Kiedy poznał w Monachium Hitlera od razu zrozumiał, że oto trafił na człowieka, którego „Thule” szukało i którego potrzebowało.

Hitler stał się pupilkiem i uczniem Eckarta, który swego podopiecznego uczył dykcji, uczył umiejętności zachowania się, wiary w swoje siły i sztuki panowania nad innymi. Co najważniejsze wpłynęło w niego swoją filozofią. A filozofia ta, którą Eckart głosił na łamach wydawanego przez siebie pisma „Auf gut Deutsch” („W dobrym, niemieckim języku”) była połączeniem nacjonalizmu, rasizmu i antysemityzmu przyprowadzonych mistyczno-neopogańskim sosem. To Eckart już wówczas rzucił hasło, które po dwudziestu latach prawo Rzeszy hitlerowskiej wprowadziło w życie. Domagał się mianowicie Eckart, by każdy Żyd, który będzie utrzymywał bliskie stosunki z Niemką został skazany na śmierć.

Hitler docenił nauki Eckarta. Nigdy nie ukrywał, że Eckart był jego duchowym nauczycielem i że odegrał bardzo ważną rolę w ukształtowaniu filozofii hitlerizmu. W „Mein Kampf” tak pisał o Eckarcie:

„Uczęzę (miedzy szesnastoma bohaterami, którym dedykowałem swoją książkę - A.M.) jako jednego z największych czotwieka, który poświęcił swoje życie swojej poezji, swojej myśli i swój czyn, sprawie obudzenia naszego narodu. Dietrichowi Eckartowi.”

Eckart, jak powiedziałem umarł w 1923 roku. Na loży śmierci, jak podają świadkowie, modlił się codziennie do czarnego meteorytu, który nazywał „swoją Kaabą” (Kaaba to święty czarny kamień znajdujący się w Mekce). Ciekawe, że po śmierci Eckarta jego czarny meteoryt znalazł się w rękach słynnego astronoma niemieckiego, pracującego obecnie dla Stanów Zjednoczonych – Oberthana.

Sprawa tego czarnego meteorytu zasługuje jednak na szersze nieco omówienie. Jest ona wskazówką wyjaśniającą drugą (oprócz nacjonalistycznej) sferę filozofii Eckarta.

Otóż czarny meteoryt ma swoją symbolikę, znaną doskonale nie tylko okultystom, ale i kabalistom. Jest to symbol nocy, a zarazem symbol żywego Szatana. Czczanie czarnego meteorytu oznacza po prostu to, że Eckart był satanistą.

Przy loży umierającego pisarza znajdowali się Haushofer i Alfred Rozenberg, ideolog hitlerizmu. Jak uświadomił jeden ze świadków tego wydarzenia Eckart zwrócił się do Haushoffera i Rozenberga z takim apelem, będącym czymś w rodzaju jego ostatniej woli:

„Idźcie za Hitlerem! Będzie tańczył! Ale do tego tańca napisałem muzykę. Dajmy mu środki, by mógł się z nim kontaktować. Nie żałujcie mnie. Wpłynę na historię Niemiec więcej, niż ktokolwiek przedemną.”

Jak wykazały przeprowadzone w ubiegłym roku badania w RFN, cztery piąte tamtejszych pacjentów preferuje naturalne środki lecznicze przed chemicznymi. Prawie połowa zachodniemieckich lekarzy stosuje w swojej praktyce jedną z form terapii naturalnej dając np. pacjentowi zalecenia oparte na medycynie ludowej, bądź przepisując jakiś lek homeopatyczny. Niemal w każdej aptece min. w RFN, Francji czy Wielkiej Brytanii istnieje dziś dział leków homeopatycznych. W RFN działa też ok. 8 tys. terapeutów medycznych (tzw. „Heilpraktiker”) zajmujących się leczeniem przy pomocy metod alternatywnych do klasycznej medycyny. Wielu pacjentów w tym kraju zleca radiestetom badanie mieszkań aby znaleźć zdrowe miejsce do spania i odpoczynku poza strefami geopatycznymi. W Wielkiej Brytanii rozwinięta jest natomiast bioenergoterapia. Uzdrowiciele działają tam oficjalnie obok lekarzy nawet w szpitalach państwowych. Dość rozpowszechniona jest również bioenergoterapia we Włoszech. Uznanie na Wyspach Brytyjskich zdobyły także poprzez przychylność z dawnych kolonii tradycyjna medycyna indyjska (ayurveda) i pakistańska (hakim). Obie wymienione szkoły medycyny naturalnej zakładają, że człowiek jest częścią wszechświata i w jego otoczeniu można znaleźć wszelkie środki przywracające mu zdrowie. Metody niekonwencjonalne zdobywają sobie coraz więcej zwolenników niemalże w całej Europie i Ameryce, mimo że jakość usług medycznych jest tam wysoka.

Wraz z szybkim rozwojem kierunków holistycznych w leczeniu pojawiają się nieścisłości i tendencje przeciwne. Ortodoksyjne kręgi lekarzy nie chcą zaakceptować medycyny alternatywnej, mimo że w znakomity sposób uzupełnia ona terapię konwencjonalną. Gdy powiększyły się kręgi pacjentów chcących poddać się leczeniu alternatywnemu, niektórzy lekarze poczuli się zagrożeni i rozpoczęli działania prawne przeciwko wszelkim terapiom niekonwencjonalnym. Czynione są nawet próby, aby od 1993 r. we Wspólnocie Europejskiej dopuścić prawnie wyłącznie klasyczne metody terapii medycznej. Stąd też podnosiły się liczne protesty pacjentów i co śmiałojszych lekarzy przeciwko takim planom. Do parlamentu RFN skierowano wniosek grupy posłów w sprawie zobowiązania rządu do stanowczego opowiedzenia się na forum EWG do głosowania za legalizacją medycyny naturalnej i alternatywnej. Parlamentarzyści Bundestagu głoszą w swojej odezwie: „Zakaz stosowania terapii wychodzących poza medycynę klasyczną oznaczałby zwycięstwo interesów wielkich firm farmaceutycznych i konserwatywnego lobby lekarskiego oraz naruszenie swobody pacjentów do wyboru sposobu leczenia”.

Parlamentarzyści RFN i innych krajów EWG są w większości przeciwni dyskryminacyjnemu planowi zachowawczego lobby lekarskiego. Stąd też wydaje się, że atak na medycynę alternatywną i naturalną nie powiedzie się. Mamy nadzieję, że i w naszym kraju zwycięży całokształtowe podejście do leczenia człowieka. Z pewnością medycyna holistyczna, mimo obecnych, w gruncie rzeczy prestizowych oporów, stanie się medycyną przyszłości.

LESZEK MATELA



foto: archiwum

## PORWANY PRZEZ UFO

57-letni kolumbijski wieśniak, **Roberto Rodriguez**, zamieszkały w Tenjo (40 kilometrów na północ od stolicy kraju, Bogoty), oznajmił niedawno przed kamerami telewizyjnymi, że został porwany przez istoty pozaziemskie i odbył z nimi długą podróż statkiem kosmicznym.

Wydarzenie miało miejsce na początku kwietnia br. Rodriguez został ponoć o świcie wywabiony ze swojego domu przez bardzo jasne światło, które doprowadziło go do „dzwonego pojazdu kosmicznego”. Według jego opisu pojazd miał „jakieś trzy metry wysokości i tyleż samo metrów szerokości”.

Zaskoczony wieśniak zsiadł wówczas z konia i zaczął uciekać. „W pewnym momencie poczułem się jakby sparaliżowany i po kilku chwilach znalazłem się we wnętrzu pojazdu, które przypominało mi kształtem butelkę od piwa”. Spotkał tutaj trzy złote, błyszczące istoty, nie przypominające w niczym ludzi, które „porozumiewały się ze mną bez słów, przemawiając bezpośrednio do mojego umysłu” – twierdzi Kolumbińczyk.

Następnie statek wyruszył w podróż. Rodriguez nie pamięta jak długo ona trwała, gdyż zaraz po starcie stracił przytomność. Wieśniaka odnaleziono po dwóch dniach całkowicie odwodnionego w okolicach miasteczka Pitalito, oddalonego o ponad 450 kilometrów od jego miejsca zamieszkania.

(wk)

## WSZYSTKO O... MIGRENIE

Najbardziej uciążliwe, najczęściej dokuczające, trudne w leczeniu. Migreny czy też migrenowe bóle głowy. Leczone często jedynie objawowo, symptomatycznie, bez wnikania w przyczynę, i stąd częste nawroty tej dolegliwości. Tymczasem walka z migrenami musi rozpocząć się od znalezienia przyczyny. Może ich być bardzo wiele, dlatego nie łatwo jest migreny leczyć.

Przyczyny migrenowych bólów głowy tkwią w stanach emocjonalnych, w zaburzeniach histaminowych, w niewłaściwym odżywianiu, w skrzywieniach kręgosłupa, niestabilnym ciśnieniu i wielu, wielu innych źródłach.

Bóle migrenowe są zwykle zlokalizowane w okolicy skroniowej i obejmują jedną połowę głowy. Towarzyszą im często dolegliwości dodatkowe, jak szum w uszach, zaburzenia wzrokowe, nudności, a nawet wymioty.

Medycyna tradycyjna leczy na ogół migreny objawowo, stosując preparat o nazwie Polomigran lub Sandomigran oraz preparaty ergotaminowe. Medycyna niekonwencjonalna z dużym powodzeniem leczy migreny za pomocą akupresury i akupunktury. Najnowsze metody stosowane w leczeniu migren, będące wynikiem doświadczeń dawnych i współczesnych, polegają na stosowaniu aparatu wytwarzającego zmienne pole magnetyczne i aparatury emitującej infradźwięki.

Ale zanim udamy się do lekarza, kiedy zauważymy u siebie pierwsze objawy zbliżającej się migreny, spróbujmy pomóc sobie sami. Trzeba wówczas przede wszystkim znaleźć sobie „cichy kątek”, odprężyć się i masować na dłoni miejsce między kciukiem a palcem wskazującym – jest to punkt odpowiedzialny właśnie za migrenowe bóle głowy. Punktów takich jest zresztą w naszym ciele więcej i m.in. znaczną ulgę przynosi ucisk punktu u nasady nosa, między brwiami, albo tuż nad łukami brwiowymi. Można też prawą dłoń przyłożyć do czoła, a lewą – z tyłu głowy na potylicy. W odcinku szyjnym także znajdują się punkty, które warto przy migrenie masować.

Wiele osób cierpi na migreny z powodu nieumiejętnego oddychania – oddychają płytko, górną częścią płuc i za mało przebywają na powietrzu. Zatem końcowe wskazówki przy migrenowych bólach głowy brzmią nadzwyczaj prosto, ale zwróćmy na nie uwagę i zastanówmy się przez chwilę czy też najprostsze zalecenia nie wydają nam się czasami zbyt trudne, by przywiązywać do nich wagę, przestrzegać na co dzień – odżywiać się prawidłowo (jak najmniej tłuszczy zwierzęcych), dużo przebywać na świeżym powietrzu, unikać złych myśli i żyć w zgodzie z naturą.

(E.J.M.)

## EGZORCYZMY W TELEWIZJI

Kilkadziesiąt milionów amerykańskich widzów miało na początku kwietnia br. okazję do obejrzenia procedury „wypędzania diabła” z ciała 16-letniej dziewczyny o imieniu Gina. Program nadała, za zgodą arcybiskupa Nowego Jorku, kardynała Johna O’Connora, najpopularniejsza amerykańska sieć telewizyjna ABC.

Gina była początkowo leczona z zaburzeń psychiatrycznych w dziecięcym szpitalu w Miami na Florydzie. Gdy lekarze i dostępne środki medyczne okazały się bezradne, matka dziewczyny, wierząc, że córkę opętał Szatan, zwróciła się o pomoc do Kościoła. Władze archidiecezji nowojorskiej, jednej z niewielu, gdzie do dziś sięgającego dnia praktykuje się wypędzanie diabła z ludzi i rzeczy przez ponad pół roku badały sprawę Giny, aby upewnić się, czy nie chodzi w tym przypadku o chorobę psychiczną, zaburzenia wieku przejściowego lub symulację.

Telewizjom pokazano fragmenty 8-godzinnej obrzędu egzorcyzmowania diabłów ukrytych w ciele Giny. Ksiądz-egzorcysta A. (od „Anonimowy”) stał nad dziewczyną, przyciskał do jej czoła srebrny krzyż i zaklinał złe duchy, aby opuściły organizm Giny. Dziewczyna, siedząca w fotelu i przytrzymywana za ręce przez pomocników (w końcu została związana specjalnymi pasami) krzyczała, przewracała oczami i wołała zmienionym głosem: „Nazywam się Minga!” lub „Nazywam się Syjon!”. Ksiądz wytrwale powtarzał rytualne formuły i wreszcie – jak powiedział telewizyjny narrator – Minga i Syjon, dwa duchy trapiące dziewczynę, zostały wypędzone.

Egzorcyzm przyniósł Gini poprawę, choć jeszcze przez ponad dwa tygodnie po obrzędzie musiała przebywać w szpitalu psychiatrycznym. Obecnie Gina bierze tylko leki uspokajające, które jednakże skutkują o wiele lepiej, niż poprzednio. Poprawa ta nie przekonała jednak dr. Warrena Schlagera, psychiatry z Miami, który leczył Ginę. „Wątpię, aby dziewczyna była opętana przez Szatana” – powiedział w wywiadzie dla ABC. Również inny psychiatra, ksiądz z zakonu jezuitów, James Gill odniósł się do całej sprawy sceptycznie i podsumował rzecz następująco: „Nawet jeśli nie jest się nawiedzonym, egzorcyzm może pomóc wyłącznie wtedy, kiedy mocno wierzy się w moc obrzędu”.

Władze archidiecezji nowojorskiej liczyły się z możliwością wywołania kontrowersji, ale zgodziły się na nakręcenie relacji telewizyjnej z egzorcyzmów, aby – jak to powiedział pomocnik egzorcysty, ksiądz James Le Bar – „uzmysłowić ludziom, że diabeł istnieje i że Kościół może pomóc osobom opętanym przez Szatana”. Obecnie, jak wynika z badań ankietowych, i bez tego co drugi Amerykanin wierzy, że diabeł wstępuje czasami w człowieka, a co siódmy mówi, że zetknął się osobiście z diabłem.

Po telewizyjnych egzorcyzmach do władz archidiecezji zgłoszono już 75 nowych przypadków „opętania przez złe duchy”.

(wk)

## ELEKTRYCZNOŚĆ KONTRA AIDS

Amerykańscy uczeni ze słynnego nowojorskiego centrum medycznego im. Alberta Einsteina od kilku już miesięcy wypróbują nowy sposób walki z AIDS. Do osłabiania zabójczego wirusa wykorzystują... energię elektryczną. „Dalecy jesteśmy od tego, by twierdzić, że znaleźliśmy uniwersalną metodę walki z wirusem – powiedział dziennikarzom kierujący pracami badawczymi William Lyman. – Jednakże nowy kierunek badań w walce z AIDS wydaje się mieć duże perspektywy”.

W wyniku oddziaływania prądem elektrycznym na zarażoną krew naukowcy-lekarze stwierdzili, że zdolność rozmnażania się wirusa znacznie zmniejsza się wraz ze wzrostem natężenia prądu. Zdaniem ekspertów, jedną z możliwych dróg zastosowania nowej metody może być oddziaływanie prądem na konserwowaną krew w celu profilaktycznego uchronienia jej przed zarażeniem AIDS. Niektórzy specjaliści mają także nadzieję, że zdołają w najbliższych latach skonstruować urządzenie, które po wprowadzeniu do ludzkiego organizmu będzie zmniejszać efektywność wirusa AIDS, właśnie za pomocą wyładowań elektrycznych.

(wk)



## MEDYTACJA CHRZEŚCIJAŃSKA

- głęboki relaks
- wzrost energii życiowej
- rozwój osobowości i sił duchowych
- korzyści dla zdrowia

Kaseta + instrukcja – 17 000 zł płatne przy odbiorze.  
Medytacja Chrześcijańska 01-922 Warszawa, ul. J. Conrada 18 m. 109.

# „TRÓJKĄT BERMUDZKI” NA TERENIE WIELKICH JEZIOR

Zapewne wszyscy interesujący się tajemnicą Trójkąta Bermudzkiego wiedzą, że nie jest to jedyny obszar na Ziemi, gdzie zdarzają się tajemnicze zaginięcia statków, samolotów i ludzi. Takich miejsc na Ziemi jest więcej. Trójkąt Bermudzki jest z nich wszystkich najbardziej znany, nie znaczy to jednak, iż właśnie w nim mają miejsce najbardziej zagadkowe incydenty. Według mnie o wiele bardziej

Wir ten stanowi obszar wodny we wschodniej części jeziora, który ma długi rejestr dziwnych wypadków, w czasie których zaginęły liczne statki i ich załogi. Odnosnie różnorodności występujących tam wypadków, region ten przewyższa wszystko co wydarzyło się w „Trójkącie Bermudzki”, czy w jakimkolwiek innym obszarze znajdującym się w innej części świata.



zastanawiający jest „Trójkąt Bermudzki Wielkich Jezior”.

Niewiele osób zna niezwykle przypadki, które zdarzyły się na tym terenie, co nie jest takie dziwne, gdyż istnieje bardzo mało literatury źródłowej na ten temat, dostępnej w Polsce. Jedną z takich pozycji jest książka kanadyjskiego ufologa Hugh'a Cochrane pt. „Brama do zapomnienia”. Poniżej przytaczam kilka przykładów „zagadkowych zdarzeń”, zaczerpniętych właśnie z tej książki.

\* \* \*

Z końcem bardzo zimnego miesiąca maja 1889 r. wiele statków wyruszyło z portu Kingston znajdującego się we wschodniej części jeziora Ontario w celu poszukiwania zaginionego statku „Bawaria”, który nie dotarł do portu. Jego nieobecność wywołała niepokój wśród właścicieli statku oraz rodzin załogi. Istniały istotne przyczyny tego niepokoju, gdyż jezioro Ontario posiada tajemniczą anomalie jaką jest tzw. „Wir Marysborough”.

W kabinie kapitana znaleziono wszystkie jego dokumenty i skrzynię zawierającą dużą sumę pieniędzy. W piecu kuchennym znajdował się świeżo upieczony chleb. Najdziwniejsze ze wszystkiego były leżące na podłodze przedmioty, przy których dokonywano napraw. Odnosiło się wrażenie, że odłożono je nagle, jakby marynarz przerwał swą pracę z zamiarem rychłego powrotu, ale nie wiadomo z jakich powodów nie powrócił on już nigdy. Jedyne żyjącą istotą na statku był kanarek, który znajdował się w klatce w jednej z kabin.

W jasny czwecowy poranek 1900 roku statek „Picton” zbliżał się do „Wiru Marysborough”. Za nim płynęły dwa kolejne statki: „Minnes” i „Acacia”, które miały „Pictona” w zasięgu widzenia. I nagle załogi tych statków zauważyły, że w jednej minucie „Picton” znajdował się w pewnym miejscu, a w następnej – znikł! Zgodnie z zeznaniami świadków nastąpiło to nagle. Mimo przeprowadzonych natychmiast poszukiwań, nie odnaleziono ani wraku, ani ludzi. Kilkanaście dni później koło portu Sacket Harbor pewien rybak zauważył pływającą butelkę. Wewnątrz niej znajdowała się kartka od Jacka Sidley'a, kapitana statku „Picton”. Butelka była mocno zakorkowana, a jej zatyczka została przymocowana drutem. Na kartce widniał tekst, że przywiązuje się on do swego syna mając nadzieję, że zostaną razem odnalezieni.

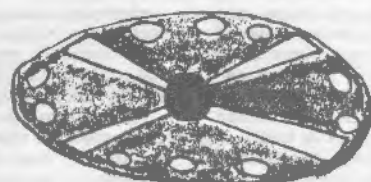
Wskazuje to na fakt, iż mimo że „Picton” znikł nagle, to jego kapitan żył jeszcze przez pewien czas po tym wydarzeniu. Musiał przecież mieć czas na znalezienie flaszki, napisanie i włożenie listu, wreszcie zakorkowanie jej i obwiązanie drutem. Musiał także znaleźć kawałek liny i związać się nią ze swoim synem. Pisemna informacja sugeruje, że kapitan wiedział o zbliżającej się śmierci. Można więc przypuścić, że znalazł się on we wrogim środowisku, z którego nie widział możliwości wyjścia...

Jesienią 1915 roku holownik „F.C. Barnes” powracał do Kingston, a jego droga prowadziła przez część „Wiru Marysborough”. Świadkowie, którzy widzieli holownik zeglujący wzdłuż północnego brzegu jeziora Ontario twierdzili, że posuwał się on powoli i wszedł w chmurę lub w mgłę, względnie parę wiszącą nisko nad wodą. „Chmura” ta wkrótce zniknęła, a holownika nie ujrzano już nigdy więcej.

Z początkiem grudnia 1942 r. tankowiec „Clevco” holowany był przez holownik „Admiral”, za pomocą liny o długości 30 m przez zachodnią część jeziora Erie. Pod wieczór widzialność pogorszyła się, a wkrótce załoga „Clevco” podniosła alarm, gdy stwierdziła, że lina holownicza nie przechodzi pod wodą w sposób normalny, lecz zahacza o dno jeziora. Łączność radiowa z holownikiem została przerwana. Kapitan „Clevco” nawiązał natychmiastowy kontakt z właścicielem holownika oraz Strażą Przybrzeżną Stanów Zjednoczonych, podając swoją pozycję.

Biorąc to pod uwagę, należy uznać za akt odwagi ze strony kapitana i załogi statku ratunkowego „Armenia”, że pozełgłował prosto na te wody w poszukiwaniu zaginionej „Bawarii”.

Gdy „Armenia” znajdowała się w odległości 9 mil na zachód od Main Duch Islands, leżących wewnątrz tego tajemniczego obszaru, załoga statku ujrzała „Bawarię” osiadłą w pozycji prostopadłej, na małej samotnej mieliźnie, znanej jako wyspa Galloo. Kapitan wydał rozkaz zbliżenia się do osiadłego na mieliźnie statku. Gdy znaleźli się oni w zasięgu głosu, załoga „Armenii” zaczęła wznosić okrzyki, ale nie otrzymała żadnej odpowiedzi, nikt nie pokazał się także na pokładzie odnalezionego statku. Kapitan i kilku marynarzy weszli na pokład „Bawarii”, lecz nie znaleziono najmniejszego śladu załogi. Wśród dokonanych na statku obserwacji stwierdzono istnienie niewielkiej ilości wody w tawolnicy, ale nie stanowiło to żadnego zagrożenia dla podróży. Po uwolnieniu statku z mielizny, pozełgłował on „o własnych siłach” do Kingston.





Gdy kutry „Ossipee” i „Crocus” należące do Straży Przybrzeżnej przybyły na wskazane miejsce, niczego nie znalazły. Wkrótce do poszukiwań włączył się samolot, który rozszerzył obszar poszukiwań i znalazł „Clevco” w odległości 16 mil na wschód, od miejsca podanego przez kapitana tankowca. Zaczęła się jednak gęsta śnieżnica i statek zniknął z pola widzenia pilota. Na pokładzie „Crocusa” wybuchł tajemniczy pożar, a załoga znalazła się pod kontrolą sił, które spowodowały uszkodzenia i zmusiły załogę kutra do powrotu do bazy. Na „Ossipee” przestała nagle działać busola żyroskopowa i kuter został otoczony białą mgłą. Zawaliło się stalowe sklepienie w górnej kabini. Członkowie załogi zaczęli chorować i nie mogli dalej pełnić swych obowiązków. Zaprzeszono więc poszukiwań i kuter także powrócił do portu. Po „Clevco” również zaginął ślad...

Poniższy przypadek jest związany z olbrzymim kamieniem monolitycznym o wadze setek ton, który... zniknął bez śladu! Jest to jedna z ciekawszych historii dotyczących omawianego akwenu.

Cała historia rozpoczęła się wiosną 1804 roku. Statek „Lady Murray” żeglował przez jezioro Ontario w kierunku Presque Isle Bay, znajdującej się na północnej stronie jeziora. Podróż odbywała się bez zakłóceń, dopóki okręt nie zbliżył się do zatoki. Wtedy jeden z marynarzy zauważył na powierzchni wody coś niezwykłego. W jednym, niewielkim miejscu, fale zachowywały się dziwnie w porównaniu do powierzchni wody znajdującej się dookoła. Kapitan Charles Sellec rozkazał zatrzymać statek i spuścić łódź, po czym z kilkoma marynarzami popłynęli, aby zbadać to z bliższej odległości. Odkryli oni, że w tym miejscu znajduje się „skała” o długości 13 m, która znajduje się pod powierzchnią wody na głębokości ok. 1 metra. Gdy zmierzono głębokość dookoła stwierdzono, że boki skały ciągną się w dół do głębokości 100 metrów. Zdziwili ich to, bowiem dotychczas sądzono, że woda w tym miejscu jest stosunkowo płytka. Kapitan polecił wykonać powtórne pomiary, które potwierdziły wcześniejsze ustalenia. Odkrycie to było tak niezwykle, że gdy tylko rozeszła się o tym wiadomość, natychmiast zaczęli przybywać na łodziach okoliczni mieszkańcy, aby popatrzeć na głębie i zmierzyć ją własnoręcznie.

Odkrycie to miało miejsce mniej więcej w tym samym czasie, gdy Indianin nazwiskiem Ogenicut został oskarżony o zabicie białego człowieka, w małym osiedlu znajdującym się na północ od jeziora. Został on wirany do więzienia i postawiony przed sądem. Jednakże morderstwo zostało popełnione w innym okręgu i prawo wymagało, aby tam również odbyła się rozprawa sądowa. Wybrano nowopowstałe miasto Newcastle. W związku z tą decyzją wydano zarządzenie, aby rządowy szkuner „Speedy” przewiózł sędziego wraz z urzędnikami i wybraną grupą dostojników do tego miasta.

Dowódca szkunera, kapitan Richardson, miał dziwne przeczucia odnośnie tej podróży i próbował przekonać urzędników, aby ją odłożyli. Odrzucili oni jednak tę propozycję, a wobec nieustępliwości Richardsona powiedzieli mu, aby zszedł ze statku i pozwolił dowodzić nim kapitanowi Paxtonowi, co też się stało. Również pasażerowie zignorowali ostrzeżenia Richardsona i tłumnie zapelnili statek; jedynym który nie chciał jechać był Ogenicut, nie miał on jednak wyboru.

W nocy miał miejsce sztorm, a naczelnicy świadkowie twierdzili, że szalał on z wściekłością nie widzianą uprzednio na tym jeziorze. Widzieli oni również statek, który jakby przyciągany przez olbrzymi magnes kierował się prosto do miejsca, gdzie znajdował się monolit. Wkrótce znikł z pola widzenia i... nie znaleziono go już nigdy. Na pokładzie znajdowali się dostojnicy, zrozumieli więc, że rozpoczęto zakrojoną na szeroką skalę akcję poszukiwawczą. Przebadano obszar dookoła monolitu

- poszukujących czekała jednak niespodzianka. Nie było ani monolitu, ani 100-metrowej głębi! Dno było płytkie i piaszczyste.



Podobnie jak w Trójkącie Bermudzkim, tak i na tym akwenu, tajemnicze zdarzenia dotyczyły nie tylko statki, ale również i samoloty.

W 1966 roku doświadczony pilot leciał lekkim samolotem dobrze sobie znaną trasą wzdłuż południowego brzegu jeziora Erie, gdy nagle napotkał mgłę, która spowolniła jego samolot i przerwała wszelki wizualny kontakt z ziemią. Pilot krzychał do mikrofonu, do zdumionych tym kontrolerów ruchu Cleveland Air Traffic Central Center, że nie wie co się stało i że znajduje się w korkociągu, spadając gwałtownie w dół. Połączenie radiowe zostało nagle przerwane, a jednocześnie punkcik samolotu zniknął z ekranów radarowych. Mimo natychmiastowych poszukiwań nie znaleziono najmniejszego śladu samolotu.

8 listopada 1977 r. Tom Walker, pilot o 9-letnim doświadczeniu, wystartował z Toronto Island Airport do Queen Sound, znajdującego się w odległości ok. 130 km na północ od jeziora Ontario. Nigdy nie przybył do celu. W dwa dni później znaleziono go leżącego na głównej autostradzie w zamieszkałym obszarze na peryferiach Toronto, skąd został wzięty do miejscowego szpitala. Po wyleczeniu złamanej kostki i wielu innych obrażeń powiedział, że ostatnią rzeczą jaką pamiętał było to, że wleciał w chmurę lub mgłę. Nie miał pojęcia gdzie się znajduje, ani nie mógł powiedzieć co się stało z jego samolotem...

Jesienią 1960 r. dwa samoloty odrzutowe typu CF 100, należące do Kanadyjskich Sił Zbrojnych przecinały niebo z dużą szybkością w pobliżu północnego brzegu jeziora Ontario. Samolot znajdujący się z tyłu miał widok na samolot prowadzący, aż do czasu, gdy znalazły się one wśród drobnych chmur. Nagle lecący na przedzie samolot zniknął z nieba. Zdumiony tym pilot drugiego samolotu szybko przebiegał niebo dookoła, zarówno w górę jak i w dół. Samolotu nigdzie nie było. Zameldował o tym do bazy, skąd otrzymał potwierdzenie, że na ich ekranach radaru jest widoczny tylko jeden punkt, drugi znikł. Będąc przekonany o tym, że jego koledze musiała się przydarzyć jakaś awaria, zaczął kołować w powietrzu, poszukując unoszącego się spadochronu lub dymu w dół. Nie znalazł nic. Jedynym śladem świadczącym o tym, że samolot znajdował się uprzednio na niebie była smuga kondensacyjna po zaginionym odrzutowcu. Urywała się ona nagle w miejscu, gdzie samolot znikł. Zgodnie z raportem sporządzonym przez Kanadyjski Wydział Obrony, zaginiony samolot nr 18469 nie został nigdy odnaleziony na dnie jeziora Ontario, ani też w żadnym innym miejscu.

Znikające statki i samoloty to nie wszystko... W lutym 1913 r. w zachodniej części jeziora Ontario miało miejsce dziwne zjawisko, które obserwowali liczni mieszkańcy Toronto. Opisywali je oni jako nocną procesję świateł przecinających niebo z północnego zachodu na południowy wschód. Przelot ten trwał 5 minut, a jego świadkami byli m.in. dwaj astronomowie, z których jeden oświadczył, że było to podobne do pociągu ekspresowego oświetlonego nocą. Następnego dnia znów obserwowano podobne zjawisko. Tym razem obiekty były widziane na jasnym tle nieba i były one ciemne. Przelatywały w grupach po trzy i po siedem, a ich kurs prowadził z północnego wschodu na południowy zachód.

Nad rejonem Wielkich Jezior istnieje jeszcze coś bardziej zagadkowego niż kule świetlne widywane na niebie. Są świadkowie, którzy twierdzą, że widzieli przepływające dawne statki, które już nie istniały w tych czasach, kiedy miały miejsce obserwacje. Najbardziej godnym uwagi „mirażem”, który miał miejsce na jeziorze Ontario jest ten, który zdarzył się w 1910 roku, w porcie Etobicoce, o godz. 1.30 w nocy. Załoga jednego ze statków wycieczkowych została zbudzona wyciem syren ogłaszających nieszczęście. Cała załoga wyskoczyła na pokład i zobaczyła na jeziorze statek parowy, którego okna kabin były oświetlone lampkami olejnymi. Syreny tego statku wydały cztery długie gwizdy oznajmujące, że statek znajduje się w niebezpieczeństwie. Niektórzy z członków załogi „wycieczkowca” spuścili łódź i ruszyli w kierunku parowca z zamiarem udzielenia im pomocy. Cały czas wyjąca syrena ponaglała ich. Zanim jednak do niego dopłynęli, statek zniknął! Dookoła łodzi powstawały fale, jakie tworzą się po przejściu statku, uderzając o łódź, ale statku nie było!...

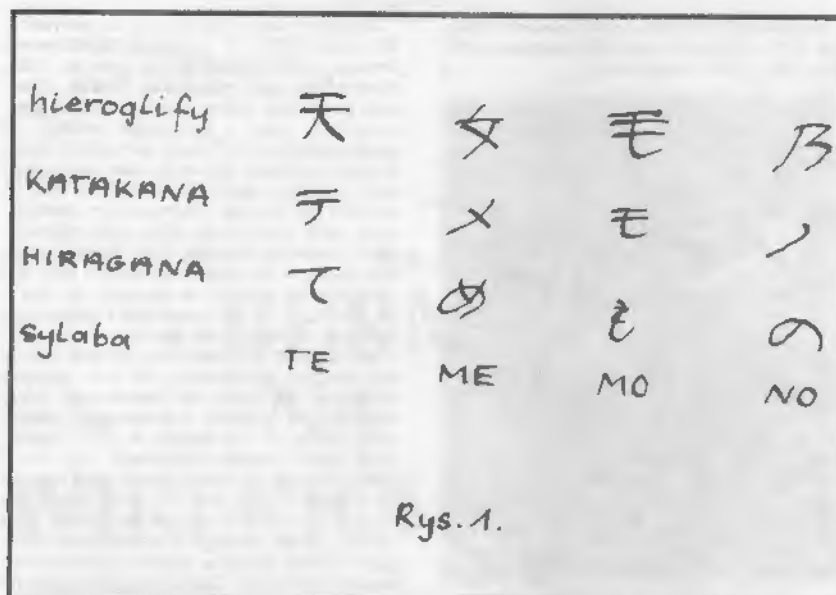
I ostatni przykład wskazujący, iż być może za te zdarzenia - lub przynajmniej za ich część - „odpowiedzialni” są „Kosmici”...

Pewnego popołudnia w lecie 1972 r. pewien człowiek z Buffalo, pragnący zachować anonimowość, wybrał się na ryby. Wziął swoją łódź i popłynął w kierunku wschodniej części jeziora Erie. W tym dniu ryby jednak nie brały i jedyną rzeczą zakłócającą spokojną powierzchnię wody był plusk haczyka z przynętą. Wtem, nagle i niespodziewanie, wyleciał z wody srebrzysty obiekt w kształcie dysku i poszybował w górę nieba z taką siłą, że fale wody zalały prawie całą łódź wędkarza. Obiekt miał ok. 30-40 stóp średnicy, a wypłynął z wody w odległości ok. 100 jardów od łodzi...

## ELŻBIETA BOROŃ

fot. archiwum





## ZAGADKA JAPÓŃSKICH SYLABARIUSZY

Niniejszy artykuł powstał na bazie moich prac nad językiem japońskim, prowadzonych od 1971 r.

W Japonii używa się obecnie trzech systemów pisma. Równoległe do pisma hieroglificznego (na co dzień wykorzystuje się ok. 2000 hieroglifów) – stosowane są dwa pisma sylabiczne, zwane KATAKANA i HIRAGANA. Pisma sylabiczne obejmowały początkowo po 50 znaków – obecnie ograniczono liczbę znaków, w każdym z nich do 46. W japońskich pismach sylabicznych każdy znak graficzny oznacza jedną prostą sylabę – np. TE, ME, NO, MO. Hieroglify japońskie są prawie identyczne z hieroglifami chińskimi – jeśli nie brać pod uwagę pewnych zmian wprowadzonych w ChRŁ. Japońskie pisma sylabiczne powstały w wyniku znacznego uproszczenia niektórych hieroglifów chińskich (rys. 1).

Pochodzenie japońskich systemów pisma od pisma chińskiego uważa się więc za rzecz bezsporną.

Ale czy jest to cała prawda?

Badając sylabiczne pisma japońskie, katakanę i hiraganę, zwróciłem uwagę na zaskakujący fakt, który dotychczas umykał uwadze znawców problemu – w tym i samych Japończyków.

Zauważyłem, że kolejność znaków w obu sylabariuszach japońskich nie wywodzi się ze starożytnych Chin, ani też nie została ustalona w sposób dowolny przez twórców sylabariuszy (sylabariusz katakana utworzył ok. 750 r. n.e. minister Kibi no Makibi; sylabariusz hiragany – ok. 905 r. n.e. zakonnik Kobo Daisi).

W kręgu kultury europejskiej można zaobserwować, że kolejność liter w alfabecie (a, b, c, d, e, f... itd.) – np. polskim, niemieckim – wywodzi się bądź to ze starożytnego Rzymu, bądź to ze starożytnej Grecji. Kolejność liter w alfabecie zachowywana jest od tysięcy lat.

A jak to jest w przypadku sylabariuszy japońskich? Kolejność samogłosek i spółgłosek rozpoczynających sylaby jest następująca: A, I, U, E, O, K, S, T, N, H, M, Y, R, W, N (sama spółgłoska). Stwierdziłem, że taka sama kolejność samogłosek i spółgłosek, nie licząc drobnych różnic

Nr	SYLABARIUSZE	
	JAPÓŃSKIE	TAMILSKI
1	A	A
2	I	I
3	U	U
4	E	E
5	O	A <sub>1</sub>
6	—	O
7	—	AU
8	K	K
9	—	N <sub>1</sub>
10	S	S
11	—	N <sub>2</sub>
12	T	T <sub>1</sub>

Nr	SYLABARIUSZE	
	JAPÓŃSKIE	TAMILSKI
13	N	N <sub>3</sub>
14	—	T <sub>2</sub>
15	—	N <sub>4</sub>
16	H(→P)	P <sub>4</sub>
17	M	M
18	Y	Y
19	R	R <sub>1</sub>
20	—	L <sub>1</sub>
21	W	W
22	—	Z
23	—	L <sub>2</sub>
24	—	R <sub>2</sub>
25	N	N <sub>5</sub>